DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 63.521 61.459 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 165 | MARTEDI' 15 GIUGNO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Giovedì sull'Unità sarà rievocato il martirio dei ROSENBERG

Organizzate la diffusione straordinaria!

UN DEBITO DI MILIARDI

Due proposte di legge sulla importante e urgente questione della valutazione delle scorte al termine del contratto di mezzadria, quando le scorte sono conferite dal concedente, sono state presentate alle Camere: una proposta del democristiano Salari, al Senato; ed una proposta analoga dei democristiani Pastore, Morelli ed altri, alla Camera dei Deputati.

Perchè i democristiani abbiano presentato due progetti analoghi contemporaneamente, al Senato e alla Camera, e questione che sarà chiarita meglio in un prosieguo di tempo. Riteniamo che i due progetti, e soprattutto quello Pastore ed altri, abbiano seguito la presentazione alla Camera del progetto Capalozza ed altri, per motivi non solo di sciocca e ormai sperimentatamente vana concorrenza, ma per motivi più seri. Infatti, se è vero che il troppo storpia, l'intenzione di storpiare c'è anche, da parte di qualcuno, in questa occasione.

Abbiamo detto che i due progetti democristiani sono analoghi, e ci ricordano quello dell'ex senatore Varriale, presentato nella passata legislatura. Essi comprendono un solo articolo, così formulato: in tutti i contratti di mezzadria nei quali le scorte vive sono conferite dal concedente e consegnate al mezzadro a stima in base ai prezzi correnti di mercato, il mezzadro ha sempre diritto alla metà dell'aumento di valore tra la stima iniziale e la stima finale, a qualunque causa dovuto, senza riduzione alcuna. Sin qui non c'è nè può esservi disaccordo tra noi e i presentatori dei due progetti democristiani. La questione grossa sorge nel momento in cui un mezzadro qualunque ponga agli onorevoli Pastore, Morelli ed altri democristiani, questa domanda: — Onorevoli signori, la vostra proposta ha valore anche per il passato o solo per l'avvenire? Non sappiamo cosa risponderebbero detti onorevoli a una tale semplice domanda, perchè la proposta di legge da essi formulata una simile domanda non se la pone neppure. E la domanda non è una ipotesi astratta, perchè l'annosa agitazione mezzadrile verte, fra le altre, su questa questione: stabilire se l'aumento di valore dovuto alla svalutazione monetaria debba andare al solo concedente o debba essere diviso. La contestazione si riferisce alla chiusura dei conti colonici, si riferisce innanzi tutto al *passato*, non all'avvenire, e deve regolare la destinazione ai mezzadri di miliardi di lire, alle quali essi hanno diritto come tutti, mi pare, riconosciamo.

Ora, nè il progetto Salari, nè quello Giulio Pastore e altri dànno una soluzione a questo problema: i due progetti non sanano il passato. L'articolo che troviamo nei due progetti, *non è sufficiente a dare valore retroattivo alla norma proposta*. E' questa una deficienza *voluta*? Ci sembra difficile che il senatore Salari possa presentarsi ai mezzadri umbri e dir loro: — La vostra richiesta è giusta, e io e i miei amici vi difenderemo per l'avvenire. Per il passato, quello che è stato è stato, e mettiamoci una pietra sopra. Nè i mezzadri umbri, nè nessun altro mezzadro, potrebbero approvare un tale ragionamento.

Ma se l'insufficienza delle proposte democristiane non è voluta, allora bisogna provvedere a colmarla. Il progetto Capalozza, preparato dopo un attento esame giuridico del vecchio progetto Varriale, mira precisamente a dare effetto retroattivo alla norma, cioè a fare giustizia ai mezzadri per il passato e non solo per l'avvenire. Il problema grosso è quello della chiusura dei vecchi conti colonici.

Cosa fare? I giuristi che hanno studiato le deficienze del vecchio progetto Varriale, come incapace di dare effetto retroattivo alle norme, si sono trovati dinanzi a serie difficoltà. Essi hanno superato queste difficoltà articolando il progetto in modo da dare, nel primo articolo, la interpretazione dell'art. 2165, n. 1, del Codice Civile circa il modo di valutare; nel secondo, la interpretazione dell'art. 2161 sull'obbligo di fare le valutazioni anno per anno; nel terzo e nel quarto articolo, sono state date norme transitorie per le controversie in corso e per le transazioni avvenute.

E' probabile che, dal punto di vista giuridico, anche il progetto Capalozza ed altri possa avere delle mende; ma se si vuole aiutare davvero la soluzione di questa grossa controversia che tiene da anni agitate le campagne, si deve affrontare la questione nell'essenziale. Il che vuol dire che i giuristi democristiani favorevoli alle tesi degli onorevoli Salari e del gruppo dei deputati presentatori della proposta n. 868 dell'11 maggio 1954 debbono proporre i termini giuridici, secondo loro più idonei, per risolvere sollecitamente, con una legge, un problema di giustizia. Se, invece, le due proposte democristiane si dovessero giudicare «una mossa» avente come obiettivo di concentrare attorno ad esse i voti di una maggioranza, esse sarebbero una cattiva azione, che non risolverebbe il problema in diritto, e manterrebbe aperta un'agitazione, rafforzata dalla dimostrazione offerta dalle Camere della giustezza delle richieste dei mezzadri.

RUGGERO GRIECO

DURO COLPO DEL GOVERNO AI BILANCI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Le pigioni aumentate del 20% per 6 anni a partire dal 1° luglio

I fitti attuali verranno così ad essere triplicati - Chiesto l'esercizio provvisorio dei bilanci
Un comitato tripartito per l'elettorale - Messa a punto di Gronchi sull'intesa con Pella

Il Consiglio dei Ministri ha deciso ieri un pesante aumento dei fitti a partire dal primo luglio prossimo. L'aumento è stato deciso nella misura del 20 per cento all'anno per la durata di ben sei anni consecutivi. Ogni anno, l'aumento verrà calcolato sul nuovo fitto quale risulta dal precedente aumento, sicchè nel 1957 i fitti risulteranno quasi triplicati! Fatto uguale a 100 il fitto attuale, la progressione degli aumenti è di 120 nel 1954, di 144 nel 1955, di 173 nel 1956, di 207 nel 1957, di 248 nel 1958 e di 298 nel 1959. *Chi paga oggi* un fitto di 5000 lire mensili, per esempio, pagherà 6 mila lire a partire dal luglio 1954, 7200 lire nel 1955, 8650 lire nel 1956, 10,350 lire nel 1957, 12.425 lire nel 1958 e 14.910 nel 1959. Il comunicato consiliare era particolarmente equivoco, così che in un primo tempo si era pensato che l'aumento fosse limitato a 4 anni; poi è giunta una precisazione sui sei anni, e non è detto che non si tratti addirittura di sette anni.

Solo nel caso che l'inquilino versi in disagiate condizioni economiche, e specie se tragga i mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro, se sia pensionato o se abbia forte carico di famiglia, la legge prevede una riduzione dell'aumento dal 20 per cento al 10 per cento. Anche in questo caso resta però ferma la progressività dell'aumento. La stessa riduzione è prevista per gli immobili affittati per la prima volta nel periodo che va dall'ottobre del 1945 al marzo del 1947. Infine sono escluse dagli aumenti le baracche o i seminterrati di un solo vano senza accessori. Come si vede, anche le eccezioni sono limitatissime, e le riduzioni si presteranno a contestazioni di ogni genere da parte dei proprietari, data la difficoltà di definire le categorie di «disagiate condizioni economiche».

Quanto al regime di blocco, la legge approvata ieri dal Consiglio dei Ministri lo proroga fino al 1960. Il governo clericale calcola infatti che nel 1960, grazie agli aumenti fissati ieri, i fitti bloccati avranno quasi raggiunto il livello dei fitti sbloccati, così da permettere per quell'anno una liquidazione completa del regime vincolistico con annessa libertà di sfratto.

In definitiva, il disegno di legge approvato ieri dal governo Scelba-Saragat non è che la copia conforme del vecchio progetto del clericale Azara: l'aumento è ridotto dal 25% al 20%, ma in compenso è prolungato, per sei anni anzichè per quattro, così da risultare globalmente superiore. E' inoltre da ritenere che anche per i più forti aumenti dei negozi, ecc., così come per l'allargamento delle maglie degli sfratti, siano riesumate tutte le gravi disposizioni del progetto Azara. A suo tempo, com'è noto, i socialdemocratici attaccarono il progetto Azara come «antisociale», e il Consiglio dei Ministri aveva discusso lungamente in queste settimane intorno a un nuovo progetto che avrebbe dovuto essere perfezionato dal ministro De Pietro, nonchè intorno a innovazioni proposte dai liberali e dai socialdemocratici. Come sempre, però, le cose sono rimaste come prima, anzi sono peggiorate con l'assenso incondizionato dei socialdemocratici.

E' superfluo rilevare quali gravi ripercussioni avrebbe l'aumento dei fitti su tutti i prezzi, e quale colpo recherebbe agli stremati bilanci dei lavoratori. Perciò sarà piuttosto difficile che il resuscitato disegno di legge Azara riesca a passare in Parlamento nella sua forma attuale. In ogni caso è da escludere che gli aumenti possano entrare in vigore il primo luglio.

Oltreché dei fitti, il Consiglio si è occupato della legge elettorale; ma qui la decisione non è stata certo altrettanto disinvolta e rapida. Il Consiglio si è limitato a nominare un comitato interministeriale di cui fanno parte i ministri Martino, liberale, Romita, socialdemocratico, e Mattarella, clericale. Dato il carattere «ministeriale» e non partitico del comitato, ne vengono esclusi, almeno ufficialmente, i repubblicani. Ciò potrebbe anche avere un valore sostanziale, ove si tenga conto che i liberali vogliono introdurre nella nuova legge una norma la quale escluda da ogni rappresentanza parlamentare quei partiti o movimenti che ottengano meno di 500 mila voti: ch'è proprio il caso dei repubblicani.

Terza decisione del Consiglio dei Ministri — oltre all'approvazione di provvedimenti di ordinaria amministrazione — è stata di chiedere al Parlamento l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 agosto, dato che l'esame dei bilanci non sarà certo ultimato entro la data di scadenza del 30 giugno. Sicché il Parlamento lavorerà nel pieno dell'estate, e presumibilmente prenderà qualche vacanza solo in luglio e poi in settembre. Com'è noto, è stata la precarietà della maggioranza governativa a rallentare i lavori parlamentari e ritardare l'approvazione dei bilanci, specie nel periodo in cui una cinquantina di democristiani e minori si trovavano a Strasburgo per le beghe europeistiche.

Non pare che il Consiglio abbia trattato della politica estera e della questione triestina. Il dibattito sul bilancio degli esteri che si inizia oggi al Senato darà comunque modo a tutti i gruppi — anche se Piccioni è deciso a non aprir per ora bocca — di affrontare appieno la questione triestina e la questione della C.E.D., alla luce delle più recenti responsabilità governative. Riguardo alla C.E.D., si dice che liberali e repubblicani abbiano intenzione di chiederne l'esame immediato da parte della Camera quando, il 23 prossimo, scadrà il termine regolamentare di un mese concesso per l'esame del trattato in commissione.

A proposito, infine, della attività precongressuale della D.C. e delle recenti affermazioni di Gronchi circa una possibile «convergenza» delle posizioni sue e di quelle dell'on. Pella, un portavoce della corrente gronchiana ha precisato ieri che tali convergenze «potrebbero forse riguardare formule di governo future, ma non sono riducibili a espedienti tattici congressuali o a coalizioni nell'interno del partito democristiano». La posizione di Gronchi in seno al Congresso di fine giugno rimarrebbe quale è stata preannunciata: adozione della proporzionale nelle elezioni dei nuovi organi dirigenti, un concreto programma di rinnovamento dello Stato e delle sue strutture economiche, in senso sociale e per un superamento della vecchia concezione liberale tuttora dominante.

LA CRISI DELLA POLITICA DI SERVITU' ATLANTICA IN FRANCIA

Mendes France si presenterà all'Assemblea formulando nuove proposte per l'Indocina

Il deputato radicale si incontra, dopo aver accettato l'incarico, con Bidault e con i capi militari - Il PCF disposto ad appoggiare un governo che si pronunci per la pace in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Pierre Mendès-France è da stamane «presidente designato» del governo francese.

Incaricato ufficialmente dal presidente della Repubblica di ricercare la nuova formula ministeriale, egli si consulterà con gli esponenti politici del suo e degli altri partiti, per elaborare il programma da sottoporre all'Assemblea nazionale che dovrà approvarlo, eventualmente, con la maggioranza qualificata di 314 voti. Solo superato questo scoglio costituzionale, la designazione si trasformerà in «investitura», ed il neo-eletto procederà alle consultazioni finali per la scelta dei suoi collaboratori, ministri e segretari di Stato.

Mendes-France all'uscita dall'Eliseo (telefoto)

Un primo invito era stato rivolto al giovane esponente radicale che, nel corso dell'ultimo dibattito sull'Indocina, si era rivelato l'uomo di punta dell'opposizione interna della passata coalizione, sin da ieri sera, al termine delle rapide consultazioni condotte dal presidente Coty. Ma questo passo era caduto nel vuoto, perchè Mendès-France aveva subordinato la sua accettazione al definitivo ritiro di Laniel.

Le consultazioni presidenziali avevano messo in luce due elementi:

1) l'intransigenza dei radicali nella interpretazione del voto dato dall'Assemblea sabato mattina sulla questione di fiducia, nonostante che i 314 voti costituzionalmente richiesti non fossero stati raggiunti, essi ritenevano che il governo dovesse dimettersi; 2) la necessità di una svolta politica a proposito dei problemi più urgenti, in particolare della conclusione del conflitto indocinese e della riforma elettorale.

Ogni superstite velleità di Laniel era delusa, anche se i suoi amici del MRP insistevano perchè fossero applicate alla lettera le norme costituzionali e dopo 35 ore di notizie contraddittorie, finalmente Laniel si decideva a sparire dalla scena politica.

All'Eliseo

Mendès-France è allora tornato questa mattina all'Eliseo per comunicare la sua accettazione dell'incarico, e ha quindi dichiarato alla stampa che si sarebbe incontrato con i presidenti delle due Camere e con Laniel, e che al termine di questi colloqui avrebbe dato informazioni più complete.

Dopo essersi incontrato con il presidente del Consiglio dimissionario, egli ha fatto una ulteriore dichiarazione: «E' evidente — ha detto — che, nella presente situazione, il problema dell'Indocina è al centro di tutte le preoccupazioni e tutti hanno il dovere di tenere anzitutto presenti le responsabilità che ne derivano e i due aspetti che il problema stesso comporta: l'aspetto locale e militare; lo aspetto diplomatico e ginevrino».

«Su questi due punti — ha aggiunto Mendès-France — ho bisogno di informazioni precise per sottoporre all'Assemblea proposte che debbono essere altrettanto esatte. Ho quindi chiesto al presidente Laniel di autorizzarmi a consultare i capi militari qualificati per mettermi al corrente».

Al termine dei suoi colloqui con il capo di S.M. generale Guillaume e con i capi di S.M. delle tre armi, colloqui che si sono svolti effettivamente in serata, Mendès-France ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' necessario dare al Parlamento un concreto programma per risolvere il problema dell'Indocina. Io presenterò un programma mirante al proseguimento dei negoziati di Ginevra, insieme agli Stati associati d'Indocina».

«La soluzione che io ho sempre proposto — egli ha proseguito — è oggi più che mai necessaria. E' una soluzione ragionevole ed equilibrata, che tiene conto della realtà della situazione ed è conforme agli interessi della Francia, in quanto assicura la sua presenza in Indocina e la sua fedeltà agli impegni assunti».

«Questa soluzione è esattamente l'opposto di una capitolazione. Indubbiamente, noi avremmo potuto ottenere migliori condizioni in qualche precedente occasione, ma attualmente ognuno si rende conto di quale sia la reale situazione dell'Indocina. Dopo le lunghe consultazioni che ho avuto con gli esperti militari, mi sembra che a Ginevra sia possibile raggiungere una soluzione che sia in qualche modo conforme ai desideri del popolo francese».

Mendès-France ha quindi dichiarato che domani si incontrerà con alcuni funzionari del ministero degli esteri, e con alcuni membri del suo partito. Egli ha infine dichiarato che dopo tali colloqui preparerà il discorso da pronunciare davanti all'Assemblea nazionale. Si ritiene pertanto che egli non si presenterà davanti all'Assemblea nazionale prima di giovedì.

E' impossibile prevedere se Mendès-France riuscirà nel suo scopo. Non sono certo le difficoltà che gli mancano, tenuto conto dell'opposizione che immediatamente si delinea contro di lui specie da parte del MRP. «E' facile rovesciare un governo col voto dei comunisti — ha detto minacciosamente un loro portavoce — ma sarebbe indubbiamente meno facile costituirne un altro senza l'appoggio degli MRP».

Un programma

La preoccupata ostilità di una parte della borghesia, che pure dovrebbe vedere nel giovane esponente radicale una estrema ancora di salvezza di fronte al proprio fallimento politico, rischia dunque, di rendere difficile quella svolta politica che, in un modo o nell'altro chiede la maggioranza dei francesi.

La difficoltà iniziale per il presidente designato sarà quindi quella di definire un programma che sui problemi essenziali — Indocina, CED, riforma elettorale, risanamento economico — ottenga la maggioranza qualificata del Parlamento, in presenza, soprattutto della manovra in atto per impedire una coalizione che ricerchi, su un minimo denominatore comune di intesa, la collaborazione parlamentare dei comunisti.

A questo proposito, Mendès-France, secondo quanto riferisce l'agenzia AFP, avrebbe dichiarato ai giornalisti che gli chiedevano «se terra conto dei voti dei comunisti», nel caso che questi votino per lui: «Ogni contratto implica una offerta e una accettazione. Non si è mai sentito dire che vi possa essere una accettazione senza offerta».

Sta di fatto comunque che la posizione del *leader* radicale diverrà estremamente difficile se egli respingerà al tempo stesso i voti dei comunisti e dell'MRP; in questo caso, data la prevedibile fuga di voti da questo o quello degli altri gruppi egli potrebbe difficilmente riuscire a mettere insieme 314 voti.

Per rimontare la situazione nelle consultazioni iniziate oggi, l'aspirante presidente ha come si è visto sfumato le sue posizioni, pronunciandosi esplicitamente solo sulla necessità di concludere il conflitto indocinese.

E' veramente questo il pro-

MICHELE RAGO

(Continua in 6. pag. 3. col.)

La presidenza della Commissione centrale di controllo è convocata per sabato 19 giugno alle ore 9 nella sede della Federazione di Milano.

CREATE A CONCLUSIONE DELLA FIERA DI PADOVA

Camere di commercio miste con l'U.R.S.S. e i paesi dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PADOVA, 14. — La trentaduesima Fiera internazionale di Padova si è conclusa ieri sera, con il lancio ufficiale di una iniziativa di eccezionale significato economico e politico: la creazione di Camere di commercio miste con l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e gli altri Stati a democrazia popolare dell'Europa centro-orientale.

Nelle due settimane di vita della Fiera, che tanto interesse e polemiche ha suscitato sulla stampa nazionale, il problema degli scambi economici e commerciali con i Paesi socialisti e di democrazia popolare, si era imposto come quello dominante. Il presidente on. Saggin, l'aveva posto come tema centrale del suo discorso inaugurale, e l'aveva ribadito in numerosi interventi. Si era, tuttavia, genericamente parlato di allacciare e intensificare gli scambi, senza precisare con quali iniziative, in quali forme concrete avrebbe potuto attuarsi questa politica.

Lo svolgersi dell'intensa breve vita della Fiera, in queste due settimane, ha peraltro dato occasione di dimostrare che questa impostazione di carattere generale poggiava su di una solida base di realtà.

Gli addetti commerciali di Ungheria e di Cecoslovacchia presenti al Centro affari (quello sovietico non ha avuto, dal governo italiano, altro che il permesso per una breve visita) hanno avuto una serie molto nutrita di contatti con industriali e uomini di affari italiani. Tra l'altro sono state fatte trattative per una importante importazione di bovini ungheresi in Italia. Notizie e informazioni sono state, inoltre, richieste in gran quantità dal Centro affari, anche per conto dell'U.R.S.S.

Questo confortante risultato ha ispirato il passo successivo degli organizzatori della rassegna padovana per la costituzione di Camere di commercio miste con i Paesi di democrazia popolare e con l'U.R.S.S. L'ultima manifestazione della Fiera è stato il discorso di chiusura fatto dal suo presidente, on. Saggin, ieri sera, dalla terrazza del Palazzo degli affari, nel quartiere fieristico gremito da una grande folla e erano presenti il ministro Romita in rappresentanza del governo e le autorità provinciali.

Dopo aver ribadito il concetto più volte espresso in queste due settimane — e cioè che la Fiera di Padova è un ponte aperto agli scambi economici con il centro e l'est d'Europa — l'on. Saggin ha affermato che tali scambi devono essere non solo strumento di elevazione materiale, di benessere reciproco ma elemento di comprensione umana, di più amichevole dialogo politico, di pace fra i popoli.

«Per questo — ha concluso — al termine della nostra Fiera abbiamo lanciato l'idea di creare delle Camere di commercio miste con questi Stati».

Il ministro Romita, che ha parlato successivamente approvando l'iniziativa per la creazione di Camere di commercio miste, si è richiamato all'attuale Conferenza di Ginevra, affermando che essa rappresenta l'inizio di un dialogo, fra due grandi mondi economici, quello dell'Occidente e quello dell'Oriente, i quali hanno bisogno di un reciproco scambio. Dallo sviluppo di questo scambio dipende un lungo periodo di pace nel mondo e in Europa; quando l'avremo, l'Italia, e con essa particolarmente Padova e la sua Fiera, saranno al centro di questo flusso di beni e di civiltà fra Occidente e Oriente

G. M.

NEL TRIANGOLO CIVITAVECCHIA - TOLFA - S. SEVERA

Migliaia di agenti alla caccia di Dejana

L'inizio della fase conclusiva - Il rastrellamento della fitta boscaglia
Un rinforzo di 800 poliziotti è giunto ieri - L'evaso si costituirà ?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CIVITAVECCHIA, 14. — *Le ore di libertà di Luigi Dejana sembrano ormai contate. Il pastore sardo, stretto da presso da una muta di carabinieri e di poliziotti, sta tentando disperatamente, da 72 ore, di sfuggire ad una delle più drammatiche ed allucinanti cacce all'uomo di questi ultimi anni.*

Ieri notte nel triangolo S. Severa-Civitavecchia - Tolfa, sono incominciati ad affluire i rinforzi. Le strade Aurelia, Braccianese ed Aurelia II, le strade di bonifica e quelle comunali che attraversano la cosidetta «zona Dejana» sono nuovamente bloccate. Agli incroci sostano due agenti di polizia stradale e due guardie di P. S. in divisa, con il compito di controllare meticolosamente tutti i veicoli e le persone in transito.

Particolarmente presi di mira sono i carri agricoli che trasportano fieno alle masserie e gli autocarri che provengono da Allumiere, dalla Roccaccia, da Canale Monterano, da Cerveteri, da Santa Marinella, da Santa Severa e da Furbara.

Nel cuore della notte, un battaglione di guardie di P. S. della scuola di polizia di Nettuno, forte di circa 800 agenti, è stato trasportato al limite orientale della zona di operazioni, fra Bracciano e Canale Monterano. Il battaglione, in pieno assetto di guerra, all'alba di oggi ha raggiunto le posizioni assegnate.

Il compito affidato agli agenti è quello di avanzare lentamente verso la costa, inoltrandosi nella fitta boscaglia che sta al centro del triangolo, cercando di costringere l'evaso a spostarsi in direzione della costa. Gli uomini del battaglione sono armati di mitra o di moschetto e portano seco i viveri di riserva nell'eventualità di essere costretti a rimanere isolati per 48 ore nella zona selvosa.

Una prima battuta è stata compiuta stamane ed ha avuto lo scopo, più che altro, di abituare gli agenti al terreno sul quale dovranno operare. Poco dopo mezzanotte gli agenti, al comando del vicequestore dott. Giampaoli, hanno incominciato il rastrellamento, partendo dalla località «Le Solfare» e sono penetrati nella boscaglia. La azione è in pieno svolgimento mentre telefoniamo. Gli agenti avanzano seguendo una manovra a tenaglia, perlustrando attentamente la zona, ma la loro marcia è rallentata dalla barriera del sottobosco, nella quale debbono spesso aprirsi il varco a colpi di calcio di moschetto.

I dirigenti della polizia annettono molta importanza all'azione di questa notte. Ci diceva un funzionario che la operazione a tenaglia — rafforzata dal confluire delle jeep del 1. reparto celere di Roma nella zona di Cerveteri e dalla presenza in alcune località di agenti della mobile e di uomini della compagnia interna dei carabinieri del capitano Calvaligi — dovrebbe, in un primo tempo, tagliare a Dejana la strada della ritirata oltre i confini della provincia di Roma. Il pastore evaso sarebbe costretto, in questo modo, a dirigersi verso la costa dove lo attendono, fra Furbara e Civitavecchia, altri reparti di polizia e i carabinieri del capitano Mambror. I militi della compagnia di Civitavecchia hanno eseguito nella tarda serata una serie di rapidi sopraluoghi, i cui obiettivi rimangono avvolti nel mistero. Il capitano Mambror, dopo un rapido abboccamento col capitano della tenenza, Saro Barbagallo, e con un ufficiale giunto nella mattinata da Roma a bordo di una macchina militare, ha riunito una trentina di militi in borghese ed è partito con l'automezzo in direzione di Santa Marinella. Più tardi, la piccola colonna è rientrata a Civitavecchia e ha puntato verso la Roccaccia. Il comandante della compagnia è rientrato, solo, a Civitavecchia sul tardi.

Atmosfera di tensione

Lo sforzo finale per la cattura dell'evaso, annunciato dall'autorità di polizia, è dunque incominciato. Falliti del tutto i precedenti tentativi di arrestare il pastore sardo, andati a vuoto gli appostamenti, arenatesi le indagini, la polizia ha sferrato un massiccio attacco, con una di quelle classiche azioni di rottura, che denunciano povertà di iniziativa e mancanza del senso della misura.

Il primo risultato tangibile dell'azione incominciata ieri notte dalla polizia nella zona di Canale Monterano, è stato quello di gettare l'allarme tra la popolazione. Alcuni pastori non hanno potuto attraversare i confini del «triangolo» e sono stati costretti a portare altrove le loro greggi. Si vive in tutta la zona in un'atmosfera di tensione, con la paura di rastrellamenti ed arresti indiscriminati, come è avvenuto presso Orgosolo ed in altre zone del Nuorese.

L'azione di rottura darà i risultati sperati? L'ultima segnalazione relativa all'evaso è di circa 48 ore fa, quando ancora non aveva avuto inizio l'operazione di rastrellamento in forze, deciso dalla polizia. L'evaso, secondo quanto è stato possibile apprendere, gode perfetta salute. Non soffre più di quella affezione agli occhi dalla quale era stato colpito qualche settimana fa; ha conservato in pieno la sua forza. Veste abiti sdruciti e porta sopra i pantaloni dei rustici gambali di pelle di pecora malamente conciata, per difendersi dai rovi, durante i rapidi spostamenti.

Secondo alcune informazioni, egli sarebbe armato di moschetto. Secondo altre, invece, sarebbe in possesso di una vecchia «pistol-machine» tedesca. Finora egli è stato rifornito di pane, di formaggio, di latte e di indumenti da parte di pastori e altre persone. Qualcuno gli avrebbe perfino procurato quegli abiti decenti con i quali, smessi i vecchi gambali, egli si è recato a Roma non più tardi dei primi giorni di maggio. Sono stati quegli abiti che, probabilmente, gli hanno permesso di ritornare sulle montagne della Tolfa, servendosi, come sembra, di un treno accelerato in partenza dalla stazione di Termini.

Un posto di blocco organizzato dalla polizia

Il codice dei boschi

Le ultime 72 ore hanno certamente dato un colpo alla speranza di Luigi Deyana di sfuggire alla cattura. Anche se qualcuno non l'ha informato direttamente dei blocchi stradali e dei movimenti dei poliziotti al comando del vice questore Giampaoli, l'evaso ha avuto mille modi di essere messo in guardia. Un uomo abituato alla vita dei boschi, come è il pastore nuorese, si serve di piccoli stratagemmi per comunicare con i suoi amici. Basta un ramo spezzato in un certo modo, un fascio di sterpi infilato nella spaccatura di un tronco, un mucchietto di sassi disposti ai lati di un sentiero per dare o ottenere un'informazione. E' il codice dei boschi, noto soltanto a coloro che hanno vissuto a lungo la dura esistenza dei pastori, che hanno seguito il gregge per anni, fin dalla loro tenera infanzia. Deyana ha saputo e forse ha visto con i suoi occhi che i cacciatori si avvicinano. Egli, che durante le ore di luce dorme o si nasconde in mezzo alle forre più inaccessibili, durante la notte si sposta con un'abilità impressionante, senza far rumore, sfugge come un'ombra.

Un carabiniere, che conosce Deyana fin da quando egli abitava nel quartiere Montesanto, a Nuoro, ci diceva sconsolato che egli ha l'impressione che Luigi Deyana abbia tre occhi e due paia di gambe, tanta è l'abilità con la quale riesce a sfuggire ad ogni agguato.

Ma non ha scampo. L'avvicinarsi dell'ora della cattura ha certamente esasperato il pastore, fuggiasco da quattro mesi. Può darsi che egli, come sembrava deciso a fare, si costituisca all'ultimo momento, conscio della inutilità di qualsiasi resistenza. Ma può darsi, invece, che sfinito dall'estrema tensione e dalla fatica di queste ultime ore, si getti allo sbaraglio, deciso a vendere cara la sua pelle. In questo caso, nelle mani dei poliziotti del vice questore dott. Giampaoli ed in quelle dei carabinieri del capitano Mambror, non potrà cadere che un cadavere crivellato di colpi.

ANTONIO PERRIA

PIU' COMPATTA CHE MAI LA LOTTA PER SOSTANZIALI MIGLIORAMENTI DEI SALARI

Livorno, Pisa, Taranto, Roma e Nuoro rispondono con lo sciopero all'accordo-truffa

Proclamato per il 22 giugno uno sciopero nazionale dei metallurgici

Il ricatto del dott. Costa

Nè la Confindustria nè gli scissionisti hanno accettato la proposta avanzata dalla CGIL: quella di sottoporre a referendum tra i lavoratori, l'accordo firmato dal dott. Costa, dall'onorevole Pastore, dal sig. Viglianesi e dai gerarchetti della CISNAL. I termini della proposta della CGIL erano quanto di più chiaro e democratico si possa dare: se la maggioranza dei lavoratori si fosse dichiarata soddisfatta dell'accordo, la Confederazione unitaria avrebbe considerato chiusa la vertenza; se viceversa la maggioranza dei lavoratori non si fosse dichiarata soddisfatta, la Confindustria avrebbe dovuto riaprire le trattative con tutti i sindacati per migliorare adeguatamente l'accordo.

Confindustria e scissionisti non hanno argomentato il loro rifiuto. Hanno assunto un'aria scandalizzata, hanno borbottato « bella scoperta » e hanno lasciato intendere di essere perfettamente consci che, se il referendum si fosse fatto, ne sarebbe uscita una netta condanna per loro. Dunque? Dunque resta confermato quel che la CGIL ha detto fin dal primo momento: che l'accordo firmato sabato a Milano è una truffa, in quanto manca l'accettazione di una delle due parti interessate. E' un accordo unilaterale. E' un accordo al quale manca la firma di chi rappresenta la stragrande maggioranza dei lavoratori, la CGIL.

Ma — dice la Confindustria — se volete potete firmarlo anche voi; non solo nessuno ve lo impedisce, ma anzi vi sollecitiamo a farlo. E' la CGIL che non vuole firmare. E' un ragionamento da bambini, evidentemente. Se uno mi mette sotto il naso un « accordo » in base al quale devo passarmi la corda attorno al collo, io non lo firmo di sicuro. Per firmare un accordo, bisogna essere arrivati a concordarne i termini, dopo approfondita discussione tra le parti in causa. Ma è una pretesa assurda quella del dott. Costa, che la CGIL appunga la propria firma a un patto che lui ha concordato con alcuni suoi amici, disposti a tutto pur di venire incontro ai suoi desideri.

Per la verità, questo è solo lo aspetto propagandistico (e un tantino ridicolo) della manovra confindustriale. C'è però un aspetto sostanziale, e molto più grave.

Dice il dott. Costa: in teoria, gli aumenti derivanti dall'accordo dovrebbero andare solo ai lavoratori aderenti ai sindacati che lo hanno firmato; però, poichè siamo molto buoni, estenderemo gli aumenti a tutti; i lavoratori i quali non trovano accettabile l'accordo, lo dichiarino per scritto al loro padrone e resteranno esclusi dagli aumenti; resteranno anche esclusi dagli aumenti, in seguito, coloro i quali, col loro comportamento, dimostreranno di non condividere il patto Confindustria-scissionisti.

A questa serie di ricatti, Di Vittorio ha risposto con chiarezza nel suo discorso di Milano. Due punti del discorso di Milano vanno ribaditi e richiamati all'attenzione dei lavoratori. In primo luogo, Di Vittorio ha contestato nella maniera più energica agli industriali il diritto di affrontare le questioni contrattuali e salariali con i lavoratori singolarmente presi. Questo significherebbe fare un salto indietro di un secolo, e lasciare i prestatori d'opera alla completa mercè del padrone. I rapporti salariali e contrattuali sono regolati tra i rappresentanti del capitale e i rappresentanti sindacali delle maestranze. Così stabilisce, tra l'altro, la nostra Costituzione, ed è troppo comodo fingere di ignorarlo, come fa il dottor Costa.

In secondo luogo, Di Vittorio ha ammonito i lavoratori a non lasciarsi fuorviare. Nessuno rinunci agli aumenti — sia pur minimi e del tutto insoddisfacenti — derivanti dall'accordo truffa. E' incontestabile che anche quelle piccole cifre la Confindustria è stata costretta a concederle, sotto la pressione della lotta operaia. Dunque i lavoratori prenderanno quelle poche lire in più, considerandole come un acconto sui ben più sostanziosi aumenti che gli industriali dovranno prima o poi concedere.

Nel frattempo, la lotta continua e si sviluppa impetuosa in tutto il Paese: è la miglior riprova che l'accordo truffa, lungi dal disorientare le classi lavoratrici italiane ne ha accresciuto la combattività e la compattezza.

I. p.

L'arrivo a Roma dei lavoratori di Roè Valciano

LA DRAMMATICA MANIFESTAZIONE DI 32 OPERAI

In bicicletta da Brescia a Roma per salvare una fabbrica tessile

La lunga agonia del cotonificio De Angeli Frua di Roè Volciano - Le tappe dell'avventuroso viaggio - «Vogliamo parlare con il ministro»

Mentre a Milano, fra i fischi e gli urli di una folla indignata, si concludeva il più scandaloso «Giro d'Italia» della nostra storia sportiva, un altro gruppo di ciclisti (oscuri, silenziosi, modesti) giungeva quasi inosservato a Viterbo. Erano anch'essi, a modo loro, dei «girini». Da cinque giorni correvano sulle strade d'Italia, puntando verso Roma, meta finale del loro viaggio. Ma a spronarli non erano i milioni e nemmeno i complicati interessi pubblicitari di questa o quella ditta. Problemi molto più primordiali li avevano indotti a muoversi dal loro paese, Roè Volciano, in provincia di Brescia: la difesa del loro salario, del pane quotidiano, per se stessi e per i compagni rimasti nella fabbrica agonizzante.

Ieri mattina, il gruppo è partito da Viterbo e, alle 12,40 è giunto alle porte della capitale. A ponte Milvio, li attendevano alcuni membri della CGIL e numerosi funzionari di polizia; unici rappresentanti, questi ultimi, del governo «sociale».

Chi sono? Cosa vogliono? — si chiedeva la gente vedendo sfilare i trentadue ciclisti in tuta azzurra, dai volti bruciati dal sole. Essi sono gli ambasciatori delle maestranze del cotonificio De Angeli Frua di Roè Volciano, una delle tante fabbriche minacciate di morte dalla crisi. Il dramma di cui essi sono fra i principali protagonisti si riassume nelle seguenti cifre: maestranze ridotte a meno della metà dai licenziamenti e dalle «dimissioni volontarie»; 863 telai automatici e 10.000 fusi fermi; orari ridotti; capacità di acquisto della popolazione di Roè caduta da 60 milioni mensili a 10 milioni; mille disoccupati su 3.300 abitanti; 184 famiglie senza una sola persona occupata su 900 famiglie; crisi economica paurosa in tutti i paesi della zona (Roè, Vobarno, Salò, San Felice del Benaco, Moniga del Garda, Puegnago, Polpenazze).

L'agonia del cotonificio di Roè dura da tre anni. Tre anni di lotte, di vicende alterne, di alti e di bassi, di speranze e di disillusioni. Sei mesi fa, per porre un argine allo sfacelo della fabbrica, unica risorsa di una zona dove l'agricoltura e l'artigianato sono pressochè inesistenti, fu convocato un convegno unitario di lavoratori della De Angeli Frua, che elaborò e approvò un piano di produzione. Il piano, stampato in bella veste tipografica, fu presentato al ministro della Industria, che inviò sul posto un ispettore con l'incarico di condurre un'inchiesta. L'attesa fu lunga. Due mesi fa, giunse agli operai la risposta: «No». Allora le maestranze si riunirono e decisero di mandare a Roma una delegazione. «Vogliamo — dissero — che il ministro ci spieghi a voce le ragioni del suo rifiuto».

Nella memoria dei trentadue delegati permane il ricordo di commoventi gesti di solidarietà umana, che hanno alleviato le fatiche dell'aspro viaggio. Ieri sono giunti al traguardo, dopo aver coperto 670 chilometri di strada. Ma il loro «giro» non è ancora finito. Da stamane comincerà, nei ministeri, la difficile battaglia per spiegare, per perorare, per convincere.

Elezioni nel Vercellese

VERCELLI, 14. — Le elezioni provinciali suppletive svoltesi ieri nel collegio Masserano - Gattinara, hanno dato i seguenti risultati: candidato della D. C. (che raccoglieva anche i voti delle destre, che non avevano presentato di proposito nessun candidato) 5.511 voti; candidato delle sinistre 4.998 voti; candidato del P. S. D. I. 636 voti; candidato indipendente 544 voti.

La percentuale dei votanti è stata dell'82,5 per cento, notevolmente più bassa cioè di quella del 7 giugno. E, mentre tutti gli altri schieramenti perdono voti, rispetto alle elezioni politiche dello scorso anno, solo le sinistre mantengono le loro posizioni ed anzi avanzano. Il 7 giugno la D. C. aveva ottenuto 5.143 voti e le destre 1.415 voti, per cui assai notevole appare la perdita subita dallo schieramento di centrodestra. Le sinistre il 7 giugno avevano avuto 4.985 voti. Il collegio provinciale apparteneva già alla D. C.

Si è riunita a Torino la segreteria nazionale della FIOM e ha deciso di proclamare uno sciopero nazionale di 24 ore della categoria. Nel suo comunicato, la segreteria della FIOM dopo aver stigmatizzato la firma dell'accordo di Milano, chiama i metallurgici a rispondere seccamente « allo insano tentativo della Confindustria di intaccare i diritti dei lavoratori previsti dalla Costituzione con accordi truffa ». E ricorda che lo sciopero dovrà avere un carattere unitario affinchè « anche gli organizzati alla CISL e alla UIL possano ricordare ai dirigenti delle loro organizzazioni che non si concludono accordi per i lavoratori senza aver prima informato gli stessi sul metodo e sulla sostanza degli accordi». Lo sciopero avrà inizio alle ore 6 del 22 giugno e terminerà alle ore 6 del 23 giugno. Da esso sono escluse quelle aziende che hanno concesso sostanziali acconti.

La lotta nel nord, dopo la firma dell'accordo di Milano, non solo si sviluppa largamente, ma è caratterizzata da nuovi successi. Nuove aziende infatti, sconfessando il diktat della Confindustria hanno preferito accordarsi con i lavoratori.

Di fronte alla compattezza e ai nuovi successi dei lavoratori, le grosse aziende reagiscono rabbiosamente. a *Torino* la direzione della Lancia ha sospeso arbitrariamente per 3 giorni l'intera Commissione interna compresi i rappresentanti della CISL e della UIL che conducevano unitariamente la lotta per gli aumenti. In *Val Chisone*, dove i minatori sono in sciopero da un mese, la direzione ha tentato di spezzare questa forte lotta effettuando 17 licenziamenti; in entrambi i complessi i lavoratori sul piatto della lotta per gli aumenti hanno messo anche questi arbitri decisi a farli ringoiare ai loro fautori. In *Val Di Susa* ieri si sono avute decine di sospensioni nelle fabbriche tessili. A *Vercelli* tra sabato e domenica ben 7 piccole aziende hanno concesso consistenti aumenti. Oggi scendono in sciopero i metallurgici di *Pavia* e *Modena* e i tessili di *Gorizia*. Domani scioperano i chimici, i vetrai, e i ceramisti di *Porto Marghera* e i dipendenti della CRDA di Monfalcone. Oggi scioperano anche 6000 lavoratori portuali di *Genova*.

A *Bologna* la terza giornata dello sciopero di 96 ore dei metallurgici, dopo la firma di Milano la percentuale degli scioperanti è salita dal 97 al 99 per cento e circa 40 aziende hanno concesso acconti sui futuri aumenti sulla base richiesta dai lavoratori.

Nell'Italia centro meridionale la lotta per ottenere effettivi aumenti si presenta particolarmente intensa allo inizio della settimana.

Ieri in tre province: ANCONA, CATANZARO e PALERMO, protagonisti della lotta sono stati gli edili. Ad Ancona e Catanzaro nella quasi totalità hanno abbandonato i cantieri di lavoro per 48 ore.

A Palermo 4000 lavoratori hanno dato una secca risposta alle chiacchiere della Confindustria e dei minoritari: il 95 per cento dei lavoratori edili ha immobilizzato per 24 ore l'attività dei 28 cantieri palermitani. Oggi per 24 ore scioperano i metallurgici e i netturbini.

Gli edili di tutta Italia, cantiere per cantiere, fino nei complessi monopolistici, in questi ultimi tempi hanno condotto lotte compatte e vivaci. Vale ricordare lo sciopero di 48 ore effettuato venerdì e sabato nei complessi monopolitisi Italcementi ed Eterniti che si è svolto con una partecipazione dei lavoratori che si aggirava intorno al 100 per cento. La FILEA, a proposito della lotta nei complessi monopolistici, ha indetto per giovedì 17 a Milano, un convegno dei rappresentanti di tutte le fabbriche della Italcementi, analogo convegno sarà convocato immediatamente per le fabbriche Eternit.

A LIVORNO è stato proclamato per oggi uno sciopero generale di 24 ore al quale parteciperanno i lavoratori di tutti i settori

A PISA oggi, alle 10, scioperano tutti i lavoratori della industria fino alla ripresa del lavoro nella giornata di domani; i vetrai e i lavoratori del legno sospenderanno il lavoro per 24 ore.

A ROMA oggi dalle ore 12 scioperano i lavoratori del legno, del vetro e i ceramisti di Monterotondo. Alle 18 avrà luogo anche lo sciopero dei poligrafici e avrà termine domani alle 18. Domani scioperano i ferrotramvieri

A TARANTO oggi sarà effettuata una grande giornata di lotta dei lavoratori di tutte le categorie e gli scioperi saranno di varia durata a seconda delle disposizioni dei sindacati.

A NUORO e in provincia ieri si è intensificata la lotta e nella presente settimana tutti i lavoratori dell'industria sono impegnati ininterrottamente in scioperi di varia durata.

IN UN DISCORSO A LA SPEZIA

Di Vittorio condanna la smobilitazione dell'I.R.I.

L'azione della CGIL in difesa degli statali

LA SPEZIA, 14 — Il compagno Di Vittorio ha parlato oggi a La Spezia nello Stadio « Picco » a migliaia di lavoratori.

Di Vittorio ha posto l'accento sulle due questioni che oggi interessano i lavoratori della industria: la battaglia per il conglobamento e la perequazione e quella per la difesa dei complessi minacciati dalla smobilitazione. La C.G.I.L. ritiene risolto il problema del conglobamento propriamente detto: ma la vertenza salariale rimane più che mai aperta per quanto riguarda la misura dei miglioramenti, che devono essere elevati in tutto il paese in modo sostanziale e concreto.

Di Vittorio ha quindi affrontato il problema dell'I.R.I. E' stato approvato dal Parlamento — egli ha ricordato — un ordine del giorno che impegna il governo e le aziende di Stato a non effettuare più alcun licenziamento: noi esigiamo il rispetto di questo ordine del giorno e ci batteremo per impedire che il monopolio riesca, con l'appoggio del governo, a distruggere l'industria nazionale a proprio vantaggio.

Di Vittorio ha parlato poi dei problemi dei lavoratori dipendenti dal Ministero della Difesa, deplorando che, in un paese civile come l'Italia, nell'amministrazione statale ci siano dei lavoratori i quali, pur lavorando per decine di anni nello stesso stabilimento, sono sottomessi al regime del contratto a termine, per cui ogni anno od ogni sei mesi possono essere licenziati con la formula del non rinnovo del contratto. L'oratore ha auspicato la rapida approvazione del disegno di legge da lui presentato, che prevede il passaggio in ruolo di tutti i lavoratori della Difesa che abbiano compiuto due anni di servizio.

Parlando infine del problema degli statali, Di Vittorio ha confermato l'opposizione della C.G.I.L. alla legge delega ed ha illustrato i due disegni di legge presentati alla Camera dai parlamentari della C.G.I.L., uno per gli statali in generale e l'altro per i ferrovieri, nei quali si prevede l'adeguamento del trattamento economico

Procedimento penale contro il De Toma

MILANO, 14. — La Procura della Repubblica, in seguito agli accertamenti della polizia sul presunto carteggio Mussolini, ha iniziato procedimento penale contro Enrico De Toma, per i reati di falso in scrittura privata e contro Casadio Dal Monte, per detenzione abusiva di arma da fuoco.

Mille braccianti manifestano percorrendo le vie di Milano

La polizia attacca una delegazione che si recava dal prefetto — La lotta nelle altre province della Val Padana

MILANO, 14. — Lo sciopero compatto nelle campagne di *Milano*, mentre da un lato riempie di livore i grandi agrari, dall'altro determina nuove rotture nel fronte padronale.

Oggi pomeriggio provenienti da diverse zone del Milanese sono giunti alla C.d.L. oltre un migliaio di braccianti, salariati e lavoratrici della terra. Avevano attraversato la città con le bandiere della Lega portando nel cuore di Milano la dimostrazione tangibile della loro lotta e la denuncia delle tristi condizioni di vita nelle quali gli agrari vorrebbero costringerli.

Dal mattino la polizia aveva creato il clima dello stato di assedio attorno alla C.d.L., e quando una delegazione di lavoratori decideva di recarsi dal prefetto per chiedergli d'intervenire nella vertenza appena scesa dalla C.d.L. veniva caricata dalla Celere, che prendeva a bastonare i lavoratori.

Il comportamento delle forze di polizia provocava l'immediata reazione dei lavoratori. L'on. Mario Montagnana, l'on. Scotti e il segretario provinciale della Federbraccianti esprimevano, subito dopo al prefetto, la protesta dei lavoratori e dell'organizzazione sindacale per le inutili violenze della polizia.

A *Venezia* i 20.000 lavoratori in sciopero da oltre un mese stanno seguendo con spirito vigile le trattative che proseguono fra le parti.

A *Ferrara* gli agrari sono stati costretti ad iniziare trattative di fronte al crescente isolamento a cui andavano incontro

Promossa a Bologna una vasta azione in difesa delle autonomie locali

1200 amministratori, parlamentari e rappresentanti di organizzazioni democratiche al convegno indetto dalla Lega dei comuni - La relazione dell'on. Turchi

DALLA REDAZIONE BOLOGNESE

BOLOGNA, 14. — La sala Bossi del Conservatorio musicale « Martini » si è rivelata insufficiente ieri mattina a ospitare tutti i partecipanti al Convegno nazionale « Popolo e comuni per l'autonomia locale », promosso dalla Lega nazionale dei comuni democratici. Erano presenti oltre 1200 amministratori comunali, provinciali e di altri enti locali, rappresentanti di organizzazioni sindacali e politiche, studiosi e parlamentari, mentre centinaia di messaggi di adesione sono giunti da ogni località.

Alla presidenza del convegno sono stati chiamati i vice presidenti della Camera e del Senato, Targetti e Molè, il senatore Francesco Zanardi, Antonio Greppi, il senatore Terracini, i presentatori del progetto di legge per le autonomie locali on. Martuscelli, Luzzatto, Bozzi, Macrelli e Chiaramello, i senatori Montagnani e Spezzano, gli on. Montagnana e Grazia rispettivamente per la C.G.I.L. e per la Lega delle cooperative, le on. Luciana Viviani e Rosetta Longo per l'U.D.I., numerosi sindaci e rappresentanti di amministrazioni provinciali e il consigliere regionale della Valle D'Aosta, Manganoni.

Dopo un caloroso saluto rivolto dal sindaco di Bologna Dozza, ha svolto la relazione introduttiva il segretario della Lega dei comuni democratici, on. Giulio Turchi sul tema: « Lotta unitaria di tutte le associazioni democratiche in appoggio ai comuni, alle province, agli ospedali e altri enti locali, affinchè sia applicata la Costituzione repubblicana e gli enti locali possano realizzare liberamente quanto i cittadini domandano ».

Il relatore ha indicato tra le cause fondamentali, che hanno creato la possibilità di contrastare il processo di sviluppo della democrazia italiana, la mancata realizzazione di istituti previsti dalla Costituzione e la sopravvivenza di altri che, per le loro origini, funzioni e natura costituiscono un ostacolo insuperabile per il libero svolgimento democratico. Primo fra tutti, l'istituto prefettizio, che ostacola la libera autonomia ed efficienza degli enti locali, come lo dimostrano gli atti compiuti in ogni regione d'Italia dagli organi prefettizi contro comuni e province.

Ma una terza causa concorre a ritardare il consolidamento e lo sviluppo della democrazia, ed è il fatto — triste conseguenza di venti anni di dittatura fascista — che nelle grandi masse dei cittadini è ancora troppo poco diffusa la comprensione di che cosa siano, facciano o possano fare gli enti locali. Appunto perchè è stata avvertita la necessità di rompere questa barriera di incomprensione e di insufficiente consapevolezza, la Lega dei comuni ha promosso il convegno, invitando a parteciparvi, insieme agli amministratori e ai parlamentari, i rappresentanti delle grandi organizzazioni democratiche di massa.

L'on. Turchi ha infine sottolineato la necessità che le associazioni nazionali che rappresentano i comuni, le province, gli ospedali, gli enti di assistenza e gli altri enti locali, conducano una azione continua e conseguente per rivendicare una effettiva autonomia.

Alla relazione, è seguito un ampio dibattito, cui hanno partecipato il prof. Giannini dell'Università di Pisa, il dott. Rossi a nome delle organizzazioni sindacali contadine, il segretario della Camera del Lavoro di Bologna a nome della C.G.I.L., il sindaco di Rieti on. Matteucci, il presidente della amministrazione provinciale di Bologna avv.to Vighi, la professoressa Balboni sindaco di Ferrara, i senatori Montagnani e Allegato, gli on. Martuscelli, Luciana Viviani, il sindaco di Genzano, gli on. ing. Passoni e Pierangeli, Di Lorenzo, Landi, Di Nicolai e Manganoni.

A conclusione dei lavori, il convegno ha approvato alla unanimità una risoluzione in cui fa proprie le richieste di autonomia e di garanzie costituzionali, formulate dalle amministrazioni elettive e dagli enti locali di ogni genere, e invita gli amministratori locali e tutti i democratici a svolgere la più intensa azione tra i cittadini affinchè gli enti locali possano rapidamente realizzare quanto i cittadini chiedono. La risoluzione chiede quindi « che il maneggio del pubblico danaro da parte degli organi statali nei confronti degli enti locali, sia sottoposto al più ampio e facile controllo dei cittadini », e sollecita l'approvazione della proposta di legge intesa a dare iniziale esecuzione ad alcune norme costituzionali in materia di enti locali, presentata dai deputati Martuscelli, Luzzatto, Bozzi, Macrelli e Chiaramello, rispettivamente esponenti dei partiti comunista, socialista, e liberale, repubblicano e socialdemocratico. La risoluzione termina con un appello rivolto « a tutte le organizzazioni, senza eccezione, affinchè facciano propri e appoggino attivamente gli orientamenti del convegno, ne facciano oggetto di propaganda e di esame nelle loro riunioni, convegni, congressi ».

Il documento conclusivo è stato letto dal sindaco Dozza, il quale ha rilevato come sia necessario tenere analoghi convegni in tutte le province

Alle 18, i partecipanti al convegno si sono portati in piazza Maggiore, dove a una folla di decine di migliaia di cittadini, il sen. Terracini e i vice presidenti del Senato e della Camera, Molè e Targetti hanno illustrato le conclusioni del convegno e le decisioni che da esso erano scaturite.

E. D.

In lacrime la madre di Wilma dopo l'interrogatorio da Sepe

Ella si è recata nell'ufficio del magistrato assieme alla figlia Wanda - Riaffiora il nome di un misterioso personaggio: « Magda »

Di un lungo interrogatorio, che si è protratto dalle 10.25 alle 11.45, sono state protagoniste ieri, nell'ufficio del dottor Sepe, la signora Maria Petti, madre di Wilma Montesi e la giovane Wanda, sorella di Wilma. La signora Petti, appena uscita da Palazzo di Giustizia, è scoppiata in singhiozzi mentre le lacrime le rigavano il volto; Wanda aveva gli occhi rossi di pianto.

L'episodio ha suscitato profonda impressione fra i giornalisti che ieri attendevano al loro solito compito di cronisti nei corridoi del « Palazzaccio » ed è stato unanimemente giudicato un nuovo sintomo del fatto che l'istruttoria sullo « scandalo del secolo » sta volgendo al suo epilogo.

Con maggiore ansia e interesse del solito ci si è posto ieri l'interrogativo: qual'è stato il tema principale del colloquio svolfosi fra il magistrato e le Montesi? Cosa può aver determinato la forte emozione che denunciavano i volti delle donne alla uscita dalla stanza del Presidente?

Una ipotesi è stata senz'altro scartata da tutti: quella che il magistrato abbia messo a parte i parenti di Wilma dei risultati che vanno emergendo dalla sua indagine e abbia potuto prospettare loro il fatto che la disgraziata giovane non sia morta per cause naturali. E' evidente, infatti, che qualsiasi formale impegno di riserbo da parte dei Montesi non potrebbe garantire con assoluta certezza il magistrato sul segreto dei risultati della sua indagine; altrettanto evidente è che egli, proprio in questo momento, non intende correre rischi.

Detto questo, è plausibile invece che il contenuto delle domande rivolte ieri ai Montesi dal magistrato, sia stato di tale natura da lasciar intravedere indirettamente alle donne fatti e realtà che non conoscevano o non si aspettavano: di qui la agitazione che ieri mostrava ancora di tenere il loro animo mentre discendevano le scale del « Palazzaccio ».

Qualche cronista ha pensato che il magistrato abbia deciso di chiamare i Montesi dopo l'interrogatorio di Umberto Fontana — il cosiddetto «primo amore» di Wlma — e l'episodio che ne è seguito. (Il Fontana si è recato ieri in casa dei Montesi perchè intendeva avere con essi un colloquio su « argomenti di natura confidenziale », ma ha ricevuto una accoglienza ostile, tanto che ha dovuto precipitosamente allontanarsi da quella casa). E a questo proposito si faceva notare la coincidenza fra l'interrogatorio dei Montesi, svoltosi nella mattinata, e quello di Santino Fontana, padre di Umberto, che Sepe ha ricevuto ieri nel pomeriggio. Ma pochi si sono mostrati propensi ad accordare credito a questa ipotesi, anche perchè — si è ribattuto — il padre del Fontana, si è recato ieri spontaneamente da Sepe e, a quanto si è appreso, soltanto per « smentire le chiacchiere » che da alcune parti si sono fatte sulla figura del figlio. Nè da altra parte si può immaginare come un colloquio fra il magistrato e i Montesi che avesse per tema le rivelazioni e la modesta figura del Fontana, abbia potuto sconvolgere l'animo delle due al punto da farle piangere nel modo che si è detto.

Sembra più attendibile, piuttosto, la voce che è circolata subito dopo l'interrogatorio e che è questa: il magistrato avrebbe messo a parte le due donne di alcuni elementi emersi dalla « superperizia » effettuata sul corpo di Wilma. (Si ricorderà a questo proposito il grande consulto tenuto dai magistrati sabato scorso), rivolgendo quindi loro alcune domande. A questo punto, se le donne hanno reagito alle cose dette dal magistrato con tanta emozione, c'è da dedurne che qualche novità sia emersa dalle fatiche dei periti i quali peraltro, — vale la pena notarlo — avrebbero chiesto al magistrato una nuova proroga per condurre a termine il loro compito.

Nel pomeriggio, alle ore 18.10, il dr. Sepe ha ricevuto una signora che, tanto per non smentire la consuetudine del mistero che circonda certi personaggi che si avvicendano con ritmo sempre più intenso sulle scale di Palazzo di Giustizia, risulta sconosciuta. Essa viene così descritta: ancor giovane, sui 35 anni, semplicemente vestita con una gonna grigia e una bluse rosa, era accompagnata da una bambina di nome Maurizia. La donna, secondo indiscrezioni raccolte, sarebbe una delle ex pigionanti dell'appartamento di Anna Pantaleoni, la signora che recentemente il dottor Sepe ha fatto fermare e poi rilasciare. Avvicinata da un nostro cronista, e richiesta, stante la sua somiglianza, se essa fosse per caso la signorina Magda, un altro misterioso personaggio di cui spesso si è parlato in questo affare Montesi, la donna ha risposto: « *No* — Quella è certamente più alta di me».

Apprendiamo infine che dalle 9.30 alle 10.45 di ieri mattina, Anna Maria Moneta Caglio è stata trattenuta nell'ufficio del sostituto procuratore Morabile, che conduce l'inchiesta sul memoriale della Caglio che fu pubblicato a suo tempo da un noto settimanale. Come si ricorderà la pubblicazione avvenne all'insaputa della giovane milanese. La Caglio comunicò fin da allora l'intenzione di procedere a termini di legge contro il suddetto settimanale

Sciopero di protesta alla CESA di Empoli

EMPOLI, 14. — Oggi i 310 operai della CESA sono scesi in sciopero contro la grave minaccia di smobilitazione dell'industria empolese del vetro, e per reclamare la salvaguardia del salario e delle spettanze arretrate che ammontano a 35 milioni.

L'interrogatorio di Ravelli al processo della valuta

Nessuna novità di rilievo si è avuta al processo per lo scandaloso esodo all'estero di valuta pregiata, ripresosi ieri dinanzi al Tribunale di Roma, dopo la pausa di sabato scorso.

La seconda parte dell'interrogatorio dell'imputato Aldo Ravelli, commissionario di borsa e socio dell'agente di cambio Michele Lanella, si è rilevato infatti di scarso interesse.

Il Ravelli — che, insieme al Lanella, era stato indicato dallo imputato Domenico Ciurleo, in un drammatico memoriale, come l'uomo che avrebbe acquistato milioni e milioni di dollari, provenienti da fittizie licenze di importazione, e avrebbe passato poi la valuta ai grandi industriali cotonieri e lanieri del nord, clienti di Lanella — ha continuato a negare ogni addebito.

In particolare, il Ravelli ha dichiarato di non aver mai avuto rapporti di affari con Domenico Ciurleo, asserendo che le lettere a sua firma presentate in copia al Tribunale dal Ciurleo stesso sono dei falsi.

La crisi dei porti discussa alla Camera

Graziadei chiede la cancellazione delle rappresaglie contro i ferrovieri che scioperarono contro la legge - truffa — I discorsi degli on. Iacoponi, Berti e Gianquinto

Nelle sedute pomeridiana e notturna di ieri la Camera ha proseguito la discussione sui bilanci della Marina mercantile e dei Trasporti.

Il compagno Vasco Jacoponi ha messo in luce la crisi dei porti italiani e in particolare di quello di Livorno: la riduzione del nostro potenziale industriale e la rinuncia a commerciare con il Paese del socialismo e con le democrazie popolari hanno ridotto i nostri traffici ed hanno aggravato la disoccupazione dei portuali. La rinascita dei porti è quindi collegata ad un mutamento della politica estera ed economica del governo. Sin d'ora è però necessario soddisfare le più impellenti rivendicazioni dei portuali: riconoscimento dei diritti delle compagnie portuali ed aumento del 10 per cento dei salari. Per i marittimi il compagno Jacoponi ha chiesto misure capaci di alleggerire la disoccupazione nonchè la revisione dei contratti di arruolamento. Infine Jacoponi ha denunciato un caso singolare di servilismo del governo italiano verso quello americano: è stato riconosciuta ai consoli americani in Italia il diritto di apporre o meno il visto ai marinai italiani che debbono imbarcarsi su navi italiane dirette negli Stati Uniti!

Successivamente il compagno socialista BENSI, analizzando il bilancio dei Trasporti, ha notato che gli aumenti tariffari, lungi dall'incrementare le entrate delle FF. SS, hanno ridotto il numero dei viaggiatori a vantaggio delle autolinee private.

Sulla marina mercantile ha parlato ancora il socialista DUCCI occupandosi delle pensioni ai marittimi e chiedendo la riforma della legge che attualmente regola la materia. Infine Ducci ha dimostrato come il governo favorisca costantemente gli armatori privati a danno della FINMARE, dipendente dall'IRI.

Il compagno GRAZIADEI, dopo aver denunciato lo stato deplorevole di alcuni servizi ferroviari appaltati a società private in Campania, ha esposto all'assemblea la situazione in cui lavorano i ferrovieri. Il personale esecutivo dovrebbe essere aumentato del 10 per cento per far fronte alle necessità del servizio. Attualmente infatti l'impeccabile funzionamento delle ferrovie è ottenuto soltanto grazie ad un inumano supersfruttamento: le ferie sono godute parzialmente larga parte del personale è costretto a lavorare anche oltre 12 ore al giorno e moltissimi ferrovieri sono impiegati da anni e sistematicamente in mansioni di grado superiore senza alcun riconoscimento. A questo si deve aggiungere la politica persecutoria condotta dall'amministrazione contro i ferrovieri, politica culminata nelle rappresaglie contro gli scioperanti e perfino contro quei ferrovieri che abbandonarono il lavoro per protestare contro la legge truffa. Oggi questa legge è stata seppellita con un funerale di terza classe dalla stessa maggioranza che l'approvò. Cosa si aspetta a riconoscere che i ferrovieri esercitarono un giusto diritto?

Dopo un discorso del dc. PETRUCCI, il compagno BERTI si è trattenuto sulla situazione delle ferrovie siciliane. Infine il compagno GIANQUINTO ha chiesto misure in difesa della attività marinara in Adriatico, danneggiata da quella titina.

Autonomia socialista contro la C.E.D.

L'assemblea della Federazione Romana del Movimento di Autonomia socialista, riunitasi per esaminare la questione della C.E.D., dopo lunga ed esauriente discussione, ha approvato un o.d.g. nel quale fra l'altro è detto:

« Il progetto della CED va avversato dai socialisti non perchè esso metta a repentaglio la sovranità nazionale sul piano militare, sostituendole una sovranità supernazionale, bensì perchè sotto la maschera di una pretesa Autorità supernazionale si cela la difesa delle esigenze, degli interessi e delle stesse tradizioni militariste del peggiore nazionalismo; e si cela altresì, dietro questo nazionalismo la conservazione del regime capitalistico.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tassi 52 (dirimpetto Enal). 10

AGENZIA PEGNI - RASELLA 34-35 (Fondata 1884 - Telefono 474.620) MASSIME ANTICIPAZIONI su gioie - argenteria - foto - fucili - pellicce - macchine scrivere ecc. INGRESSO RISERVATO - Via dei Giardini 19.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio sollecitamente economicamente all'Autostrano. Emanuele Filiberto 30. Via Turati. 200884

L'INSURREZIONE IN LOMBARDIA

I contadini del '48

Una folla di popolani, operai macchinisti, fabbri, orefici, calzolai, artigiani di vari mestieri, era quella che a Milano il 18 marzo 1848 prendeva l'iniziativa dell'insurrezione contro l'oppressore austriaco.

Dopo aver dimostrato nelle piazze, quei popolani, guidati da Enrico Cernuschi, si erano apprestati a combattere contro l'esercito del generale Radetzky. Dalle loro case erano uscite le masserizie per le barricate. «Le case dei poveri si vuotano» commentava il Montanelli. E i popolani insorti, dopo aver espugnato il palazzo del Genio e la direzione di Polizia, si battevano a porta Tosa, dietro il sottile riparo delle barricate «mobili», che erano costituite di grossi fasci di legna legati in modo da poterli rotolare innanzi, per avvicinarsi in tal modo al nemico.

Quel moto insorgente di popolo che doveva cacciare, dopo cinque giorni di dura lotta, l'esercito austriaco da Milano, non era però solo un moto popolare cittadino. Il posto preminente che in esso hanno avuto gli strati popolari, e specialmente gli operai e gli artigiani, fa delle giornate insurrezionali di Milano un episodio fra i più significativi di tutto il Risorgimento. Ma non meno significativo è certo il comportamento, per molti aspetti decisivo, dei contadini delle campagne.

Sin dai primi giorni dell'insurrezione gli austriaci, infatti, erano stati costretti a rafforzare i presidi alle porte della città, e a chiudere i cancelli per «impedire l'ingresso dei contadini che a migliaia vi accorrevano in soccorso dei cittadini». Senza una qualsiasi preparazione organizzata, e solo per i segni di appello e di incitamento alla rivolta, che dalla città giungevano alla campagna con gli scritti affidati ai palloni, i quali, levandosi in aria, sorpassavano le mura della città, giungendo talvolta fin dove non era udita l'eco del cannone, le masse contadine in fermento si erano mosse verso Milano gridando: «Morte ai tedeschi! Viva l'Italia». Bande armate di contadini da Bergamo, da Lecco, da Locate, da Sant'Angelo Lodigiano, dai borghi della bassa e dal Po «accorrevano a migliaia e tiravano contro i soldati che stando sui bastioni venivano bersagliati anche dall'interno della città». Anche nella guerra che seguì all'insurrezione vittoriosa i contadini dettero il loro contributo efficace. Sulla strada da Governolo ad Ostiglia un gruppo di un centinaio di uomini «ruppe la strada, la barricò con alberi e costrinse a retrocedere più di mille soldati». I contadini del Bresciano, riuniti ad altri del Cremonese, «si opposero da soli ad un reggimento di ulani che tentava di passare l'Oglio».

Dando notizie di questi e di altri episodi, di solito assai trascurati dagli storici, le testimonianze dei contemporanei sottolineano però come, mentre da un lato si era fatto appello ai contadini da parte di taluni dirigenti del moto insurrezionale, dall'altro si guardasse con preoccupazione a questo intervento, specialmente da parte degli aristocratici liberali. Non v'era solo la reazione dei proprietari terrieri locali, che a Varese, a Cremona, a Mantova e altrove cercavano di porre dei limiti e degli ostacoli all'intervento non desiderabile dei contadini nella guerra contro l'esercito austriaco; anche il governo provvisorio di Milano, dopo il 23 marzo, agiva nello stesso senso: rimandava indietro i gruppi contadini che venivano per battersi, e faceva dire per bocca del generale Lechi essere «tutti questi campagnoli più d'inciampo e di danno alla guerra che di vantaggio». Era invocata anche una disposizione «per arrestare queste spedizioni».

Le ragioni che avevano spinto, in un primo momento, almeno una parte dei dirigenti del movimento a fare appello alle masse contadine, e poi a respingere la loro partecipazione alla guerra, sono state ora accortamente ricostruite in un acuto e molto pregevole saggio pubblicato da Franco Della Peruta in un recente numero di *Movimento operaio: I contadini nella rivoluzione lombarda del 1848*.

Alla vigilia dell'insurrezione, una vasta agitazione nelle campagne lombarde era esplosa nei tumulti annonari nel febbraio del 1847, destando preoccupazione nel governo austriaco, e richiamando l'attenzione degli aristocratici liberali che avevano studiato diversi mezzi per impedire che il malcontento nelle campagne fosse utilizzato dall'Austria come in Galizia contro i «signori». Varie famiglie di aristocratici fecero distribuzioni di pane, di grano e di altre derrate ai poveri e raccolsero, con la cosidetta «colletta delle signore», notevoli somme in denaro da largire ai bisognosi. Si voleva evitare le conseguenze dell'accostamento fra governo austriaco e contadini, ed esercitare piuttosto una propria diretta influenza sulle masse della campagna. Il Della Peruta sottolinea come per questo aspetto i borghesi democratici non prendessero alcuna iniziativa autonoma e la loro azione si confondesse perciò con quella degli aristocratici che cercavano ora di cattivarsi le simpatie dei contadini.

Ma quando il moto era scoppiato ed aveva vinto, anche per la partecipazione dei contadini, i «moderati» del governo provvisorio avevano cercato con tutti i mezzi di tenerne lontani i contadini. Anzi, quando questi in alcuni luoghi cominciarono, sia pure debolmente, a porre alcune rivendicazioni, tentando di riprendere i beni comunali o protestando contro le tasse o in altro modo, il governo si pose contro di essi ed usò la repressione. Nel maggio del 1848 in Brianza «erasi levato assai malumore nei diversi coloni della terra di Maresso (Como) per la denunzia di finita locazione di fondi che ai coloni stessi faceva giuridicamente intimare il conduttore dell'affittanza». Il 5 maggio in quella zona si verificavano gravi disordini. Il governo li represse con la forza arrestando numerosi contadini.

Altre cause di malcontento spingevano i contadini all'agitazione. La esclusione degli strati popolari dalla guardia civica, la leva, le imposizioni, i rapporti di affitto. Il fermento delle campagne lombarde, acutizzandosi, mostrava sempre più il suo vero volto: quello del contrasto e del conflitto di interessi fra i «signori» e i contadini, fra contadini e grandi proprietari terrieri e affittuari.

Esso si esprimeva in forme elementari, ma non perciò meno evidenti. Rievocando quello che aveva visto nei mesi fra luglio e agosto nelle campagne lombarde, Giovanni Visconti Venosta più tardi ricordava: «Le turme di contadini, chiamati in quei giorni dal decreto della leva in massa, avevan l'aria di popolazioni insorte». Le carrozze che avessero l'aspetto signorile venivano fermate. Contro i signori s'imprecava da ogni parte. E contro i signori imprecava una canzone «mista di patriottismo e di odio», che aveva per ritornello: «Nè a Marian, nè a Cantù, i tedeschi torneranno più, e crepino i signori...».

Dinanzi a queste prospettive, «gli agiati e doviziosi» si orientavano sempre più verso il ritorno all'Austria. E la preoccupazione di classe fra i «moderati» rendeva più debole d'altro canto la loro azione antiaustriaca. Il fermento contadino contro il governo provvisorio sembrava infatti poter sboccare adesso in una utilizzazione antiliberale da parte dell'Austria. La realtà era già ben altra. Dietro le apparenze, attraverso le quali i moderati cercavano di giustificare la propria condotta, stava il fatto che, dopo l'atteggiamento demagogico della vigilia, i gruppi dirigenti di quella corrente politica avevano rivelato il loro animo antipopolare e anticontadino.

Le manifestazioni dei contadini lombardi, contro il governo provvisorio, in realtà «non erano che una energica protesta contro i signori, contro i proprietari di terre, i loro tiranni». Così scriveva più tardi Francesco Siliprandi, uno degli esponenti del movimento organizzato contadino, che sorgerà nel Mantovano con gli scioperi e le agitazioni del 1884 di cui si ricorda in questi mesi il settantesimo anniversario. E non senza ragione si può dire che alla esperienza del 1848-49, a quelle delusioni e a quel distacco, si potevano far risalire le origini ancora oscure e confuse, ma profonde, di quelle trasformazioni in seno ai ceti contadini e alla loro coscienza di classe che dovevano sboccare trentacinque anni dopo, nel Mantovano, nel primo grande movimento autonomo organizzato delle plebi agricole.

SALVATORE F. ROMANO

GUATEMALA — Antiche tradizioni si perpetuano nel paese dell'America centrale che è oggi alla ribalta internazionale. Ecco un suonatore di xilofono, col suo caratteristico strumento

GLI SCOTTANTI PROBLEMI DELL'IMPIEGO DELLA ENERGIA NUCLEARE

Le nubi radioattive

Dalle esplosioni su Hiroshima e Nagasaki agli esperimenti con le bombe H - L'avvelenamento radioattivo del terreno e dell'aria - Un ordigno al cobalto contaminerebbe l'intera atmosfera

Gli effetti tremendi provocati dall'esplosione delle due bombe atomiche che il 6 e il 9 agosto 1945 furono lanciate su Hiroshima e Nagasaki sono stati diffusamente descritti specialmente in occasione della grandiosa campagna svolta dai Partigiani della pace per l'Appello di Stoccolma. Tutti ricordiamo le impressionanti documentazioni fotografiche, la distruzione del 70 per cento dei fabbricati, le perdite umane ammontanti all'80 per cento degli abitanti delle zone colpite, ed è quindi difficile immaginare una distruzione più terrificante, un massacro più inumano. Viene quasi da domandarsi: come fa una bomba H ad essere tanto più terribile?

Spaventosa novità

Per rispondere a questa domanda bisogna ricordare una fondamentale differenza fra la reazione a catena che provoca l'esplosione di una bomba a uranio e la reazione termonucleare di una bomba all'idrogeno. Sappiamo che non è possibile fare un blocco di U-235 maggiore della «massa critica», perchè esploderebbe istantaneamente. Di conseguenza anche le due masse di uranio che vengono portate a contatto al momento dell'esplosione della bomba A devono essere minori della massa critica. Questo fatto pone un limite massimo alla potenza di questo tipo di bomba. Per la bomba H, al contrario, non ci sono limiti. Nella bomba H una bomba A funziona da detonatore, cioè serve per produrre la temperatura iniziale di qualche decina di milioni di gradi indispensabile perchè abbia inizio la sintesi dell'elio; tuttavia, una volta iniziata, la reazione prosegue finchè c'è combustibile, cioè finchè tutti i nuclei di deuterio non si sono combinati. Questa è la ragione per cui, senza difficoltà eccessive, si è potuto fabbricare una bomba H mille volte più potente della bomba di Hiroscima: capace di distruggere ogni forma di vita in un raggio di 20 chilometri. La spaventosa novità della bomba H è dunque che non c'è limite teorico alla sua potenza. Ma gli effetti mortali di questo ordigno non sono finiti dopo avvenuto lo scoppio.

Gli uomini coscienti di tutto il mondo si sono recentemente commossi per la sorte degli infelici pescatori giapponesi colpiti dalle micidiali radiazioni a 3000 chilometri di distanza dal luogo dell'esplosione della prima bomba H americana. E' quest'ultimo effetto delle esplosioni atomiche, e particolarmente di quelle termonucleari, che rappresenta forse la caratteristica più terrificante e più incontrollabile di queste armi. Qual'è l'origine di queste radiazioni? Gran parte vengono emesse all'atto dello scoppio: tanto nella fissione dell'uranio, quanto nella sintesi dell'elio i nuclei che si formano sono estremamente radioattivi, ed emettono una quantità enorme di raggi gamma e di neutroni che possono percorrere chilometri prima di essere assorbiti dall'atmosfera.

Senza un controllo

Ma le radiazioni non cessano subito dopo l'esplosione: si può ben dire in questo caso che le forze della natura, scatenate dall'azione irresponsabile dell'uomo, sfuggono a ogni controllo. Infatti, l'enorme nuvola a forma di fungo, che tutti conoscono, è formata da gas radioattivi, prodotti dalla disintegrazione degli atomi del terreno, dell'aria e di tutte le sostanze vaporizzate all'istante dell'esplosione per effetto delle altissime temperature raggiunte. Il vento trasporta la nuvola a migliaia di chilometri di distanza; e il terreno dove lo scoppio è avvenuto resterà contaminato per molto tempo. Infatti, come il radio emette le sue radiazioni inalterate per anni, lo stesso succede per questi elementi radioattivi formatisi nella fornace ardente dell'esplosione. Ma non è ancora abbastanza. Se si avvolgesse una bomba H in un involucro di cobalto anzichè di acciaio, grandi nuvole di materiale radioattivo contaminerebbero l'intera atmosfera terrestre e potrebbero distruggere ogni essere vivente su zone vastissime. Quali saranno le conseguenze per gli infelici che, magari senza accorgersene, vengono colpiti da questi raggi invisibili?

Già da molto tempo si sapeva che le radiazioni emesse dagli elementi radioattivi hanno il potere di distruggere i tessuti del corpo umano: si sfrutta precisamente questa proprietà nella cura dei tumori, cercando di riuscire a colpire le cellule malate senza ledere quelle sane. Specialmente i raggi gamma e i neutroni assorbiti dalle cellule viventi provocano danni irreparabili: qualche volta il citoplasma si coagula, i cromosoni si spezzano, qualche altra invece la cellula continua a vivere ma si sviluppa in modo anormale. Particolarmente delicati a questo riguardo si rivelano i tessuti ghiandolari e il midollo delle ossa.

Se le radiazioni colpiscono tutto il corpo, dopo poche ore si sviluppa una strana malattia: nausea e vomito dapprima, poi infiammazione della bocca e della gola, febbre e spesso, dopo un paio di settimane, la morte. Se la dose non è letale i sintomi si sviluppano con ritardo e nel giro di qualche mese si può arrivare a un'apparente guarigione. Ma spesso si rivelano atroci conseguenze: i colpiti restano sterili o generano dei mostri. E' come la favola dell'apprendista stregone che non riesce più a dominare le forze malvagie evocate dai suoi sortilegi.

MARCELLO CINI

Alcuni tra i pescatori giapponesi colpiti dalle radiazioni sprigionatesi in seguito alle recenti esplosioni nucleari nel Pacifico: la foto mostra gli sventurati i primi giorni della loro permanenza nell'ospedale dov'erano stati ricoverati

RIVOLGENDOSI AI CINEASTI DELLE DIVERSE NAZIONI

Zavattini propone un film contro la guerra

Dichiarazioni di Aleksandrov sulla possibilità di co-produzioni tra l'URSS e altri Paesi - L'opinione del popolare sceneggiatore - Non «pool», ma ONU del cinema

Al recente festival di Cannes prima, e a un redattore del giornale parigino Combat *poi, Grigori Aleksandrov, lo antico collaboratore di Eisenstein, il regista di* Tutto il mondo ride, Il circo, Primavera, *ecc., rilasciava alcune dichiarazioni che, per l'autorità dello stesso regista sovietico e per il loro contenuto, non potevano non provocare l'interesse e la discussione di quanti seguono la vita del cinema. A Cannes e a Parigi, infatti, Grigori Aleksandrov affermava che la cinematografia sovietica è pronta a collaborare mediante una serie di co-produzioni con le cinematografie di tutti i Paesi: per esempio con la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Italia, la Svizzera, ecc. Ma ecco le parole stesse che Aleksandrov ha riferito, appunto, al redattore di* Combat:

«L'arte — ha dichiarato il regista sovietico — deve essere anzitutto mezzo di espressione del sentimento nazionale. Qualora la co-produzione violi questo principio essa non assolve ai suoi compiti. Questa è la ragione per cui bisogna orientarsi verso soggetti la cui azione si svolga in diversi paesi, a condizione che gli attori russi interpretino personaggi russi, indipendentemente dal luogo dell'azione. La medesima regola vale per gli attori francesi, inglesi, ecc. Penso che in questo modo non si falsi l'opera e si tenga desta l'attenzione degli spettatori senza inganni... La sceneggiatura deve essere scritta in collaborazione. Ciascuno sceneggiatore deve incaricarsi particolarmente dell'azione che si svolge nel proprio paese. Beninteso, ciò non esclude che uno sceneggiatore di talento stenda l'intera sceneggiatura. Sarebbe poi auguabile che anche la regia fosse affidata, seguendo lo stesso criterio, a più registi. Per esempio, penso che per le scene di un film francese girato in Russia i consigli di un regista sovietico siano indispensabili, e viceversa...». Sono dichiarazioni, come è stato ripetutamente detto, assai importanti, dalle quali vien fuori un progetto di co-produzione che è utile non solo per allacciare rapporti culturali con tutti i paesi, ma per la stessa migliore vita del cinema.

Dopo l'opinione della stampa americana e di quella francese, dopo le dichiarazioni del regista francese L'Herbier, di Grierson, ecc., abbiamo voluto interrogare un nostro cineasta, abbiamo voluto sentire l'opinione di Cesare Zavattini. Al soggettista di Miracolo a Milano abbiamo domandato: «Che cosa pensa della proposta di co-produzione fatta da Aleksandrov?».

Uno spirito largo

«Lo spirito che ha mosso Aleksanarov — ci ha detto Zavattini — nel fare la proposta di Cannes è, specialmente in questi tempi difficili, molto largo e molto utile. Secondo Aleksandrov co-produzione significa collaborazione nel senso profondo della parola e potremmo dire nel senso politico, come è oramai il caso di dire quando si parla di cinema. Tuttavia, il regista russo quando scende dalla sua positiva impostazione spirituale al dettaglio organizzativo sembra voler ridurre le infinite strade che presenta la co-produzione ad una unica strada: quella che potrebbe sembrare dei compartimenti stagni. A mio avviso ciò che deve sussistere sempre è lo spirito di collaborazione e i modi, che sono, ripeto, naturalmente molto più numerosi di quelli cui accenna Aleksandrov, dovrebbero consentire in qualsiasi caso che la realizzazione del film si adegui fedelmente ai pensieri e ai sentimenti che lo hanno mosso».

«Dunque, domandiamo ancora a Zavattini, secondo lei la co-produzione oltre che sul piano della cultura è realizzabile anche su quello dell'arte?».

«In altre parole — ci interrompe subito — mi chiede se la proposta di Aleksandrov è utile all'arte o no. Già nel '52, al Congresso internazionale degli autori di film, proprio a Cannes, ebbi modo di dire che la co-produzione trova la sua ragione d'essere solo in quanto sia matrice di film di qualità. E' vero che la co-produzione fino ad oggi è stata guidata da interessi so-

Cesare Zavattini

pratutto volgari; ma è anche vero che quando questa co-produzione nasce da interessi, come ha proposto Aleksandrov, molto larghi, non cioè da un pool del cinema, per esempio, ma da una O.N.U., la quale nel proprio corpo abbia tutte le nazioni, nessuna esclusa, non esistono problemi tecnici e artistici che non siano superabili. In questo senso, anzi, la co-produzione arricchisce geograficamente ed umanamente la tematica stessa del cinema e rende possibile la realizzazione di certi temi cui una volta non si osava neppure pensare».

Tematica attuale

«Saprebbe darci, domandiamo, alcuni esempi concreti di questi temi?».

«Ciascuno di noi è in grado di fare molti esempi. Aleksandrov ne ha fatti alcuni, io potrei farne altri, e via di seguito. Tuttavia possiamo dire che vi è il tema dell'infanzia, quello della prostituzione, del gangsterismo, della malattia, della paura, della fame, del razzismo, dell'emigrazione, della disoccupazione, ecc.: e c'è il tema dei temi: quello della guerra e della pace, a cui nessun governo potrebbe sottrarsi. So benissimo che un valido film contro la guerra può essere realizzato da un uomo solo e magari con un fatterello che si svolge in un paese di cento abitanti; ma a parte il fatto che questo film non c'è (e non c'è per le remore che vi sono messe sia nazionalmente sia internazionalmente), penso che se questo tema fosse affrontato dalla suddetta O.N.U. sarebbe già un fatto concreto il vedere attorno a un tavolo gli artisti delle nazioni che cercano in quale modo si possa fare in comune un film contro la mostruosa minaccia della guerra, la paura della quale coinvolge tutti i problemi radicali dell'uomo moderno. Sarebbe l'avviamento del cinema verso la sua funzione più vera. E non si pongano questioni teoriche per mettere i bastoni fra le ruote o per indebolire tutte le proposte che, come quella di Aleksandrov, mirano al dialogo. Un film contro la guerra scaturito da questo collettivo internazionale lo accetterei anche se fosse zoppo dal punto di vista estetico. Noi sappiamo — continua Zavattini — che l'arte quando i sentimenti sono sinceri e potenti è con loro quasi sempre coeva. Del resto, il successo dei nostri film nel mondo, le discussioni che hanno suscitato, dimostrano gli infiniti benefici che porta il cinema quando si sia disposti al dialogo che dicevamo».

Ed è con l'invito ad un film contro la guerra che ci congediamo da Zavattini; invito che ci auguriamo non rimanga solo tale, ma che, insieme con le proposte di amicizia che ancora una volta ci giungono dall'Unione Sovietica, venga ripreso, discusso, approfondito: tanto più che un film contro la guerra, oggi, realizzato dalla co-produzione proposta da Aleksandrov e che Zavattini chiama giustamente la O.N.U. del cinema, entrerebbe immediatamente nella coscienza di milioni e milioni di uomini, sarebbe il film di tutta l'umanità.

Ma intanto, che cosa ne pensano gli altri?

GIOVANNI VENTO

PARIGI — Yves Montand e sua moglie Simone Signoret si congratulano con Gino Cervi dopo la rappresentazione del «Cyrano di Bergerac», che ha aperto il Festival della prosa

Le nazioni partecipanti al Festival di Karlovy Vary

Interrogativi sulla adesione italiana

L'ottavo Festival internazionale cecoslovacco del cinema si terrà, come di consueto, a Karlovy Vary nel prossimo luglio; e precisamente dall'11 al 25.

Da un bollettino che ci è pervenuto apprendiamo che le seguenti nazioni hanno aderito all'invito: la Francia, l'Inghilterra, il Giappone, l'India, la Unione Sovietica, la Cina, la Svezia, il Brasile, l'Indonesia, l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera, la Finlandia, il Perù, il Pakistan, la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria, la Romania, l'Albania, la Repubblica democratica tedesca, l'Argentina.

Dal lungo elenco, come vedete, manca l'Italia, alla quale, abbiamo saputo, è stato rivolto un invito analogo a quello indirizzato alle tante nazioni occidentali che hanno risposto affermativamente.

La cosa non può non destare meraviglia e preoccupazione, poichè ai Festival cechi degli anni passati il cinema italiano è stato presente anche se non ufficialmente. In secondo luogo, i film italiani hanno sempre ottenuto premi internazionali, per cui ci risulta che vivissima è l'attesa in Cecoslovacchia di poter constatare l'ulteriore cammino svolto dalla nostra cinematografia, che in quella nazione ha larga popolarità. In terzo luogo, com'è noto, la Cecoslovacchia partecipa al Festival di Venezia, quest'anno come negli anni passati, con film, d'altra parte, che, in detta sede, hanno ottenuto anche riconoscimenti internazionali.

Chiare e precise ragioni, tutte queste, ci sembrano — per una nuova affermazione del cinema italiano nel mondo, per lo scambio culturale tra i popoli e l'amicizia tra le nazioni — che esigono un'immediata risposta da parte degli uffici governativi: un'assicurazione, cioè, che il nostro Paese parteciperà, come tante altre nazioni occidentali, ufficialmente al Festival di Karlovy Vary. A meno che il maccartismo più sfrenato ottenebri la mente dei nostri governanti a tal punto da impedire all'Italia e al nostro cinema migliore di aggiungere ulteriore fama a quella già acquisita, accanto alle cinematografie di Francia, di Inghilterra e di Svezia, del Giappone e dell'India, tanto per nominarne qualcuna, con cui quella italiana si è trovata sovente a gareggiare con successo.

LE MOSTRE ROMANE

Aldo Natili alla San Marco

Da questo numero il compagno Dario Micacchi assume l'incarico della critica d'arte per il nostro giornale.

I quadri «Incidente sul lavoro», «Natività» e due «Marine», rifiutati dalla giuria di accettazione della Biennale di Venezia, sono esposti dal pittore Aldo Natili in una bella mostra personale, comprendente anche un gruppo di venticinque disegni, e aperta fino al 17 giugno nella Galleria S. Marco, in via del Babuino 61. Una delle qualità fondamentali dell'arte di Natili è la grande semplicità di espressione, raggiunta con un controllo severo e attento delle immagini pittoriche. Le strade, il paesaggio, la vita popolare di Roma sono i suoi temi preferiti; tempi dunque della vita contemporanea, della cui bellezza, come anche delle difficoltà di rappresentazione il pittore è pienamente convinto. C'è nell'intimo della fantasia di Natili una profonda dolcezza: un artista appassionato ma incantato nella contemplazione ora del volto gentile e preoccupato di una donna tra la folla di un mercatino, ora di un volo di uccelli sui tetti contro le nuvole gonfie di pioggia, ora del vario moto di luci e di colori del mare col trascorrere del giorno, una pittura che è talvolta fatta quasi di niente: mare e cielo come nelle due marine, dipinti con estrema sobrietà di colore, eppure vivi e potenti.

Nei paesaggi di Roma, vista dall'alto dello studio tra piazza Navona e S. Maria della Pace, è soprattutto la luce che interessa il pittore: le case, i tetti, le strade sono rivelate al suo occhio dai contrasti di luci e di ombre, tanto più intensi quanto più forte la luce solare e fonde e strette le strade e le viuzze. Questa serie di disegni sono certamente tra le cose migliori della produzione di Natili e rappresentano un'esperienza utile per la pittura che voglia rappresentare il paesaggio moderno. Le figure di popolane sono vive, ma è come se l'artista fosse restato al loro aspetto caratteristico, più immediato; non sono ancora tipi popolari completamente definiti nell'intimo della loro personalità; forse ciò è dovuto in Natili a un rispetto che diviene quasi timidezza dinanzi alla figura umana. Questi ritratti comunque costituiscono un passo avanti nei riguardi della sua precedente pittura; e di certo con un approfondimento maggiore di ogni singolo tipo Natili riuscirà ad articolare, a legare intimamente in un'azione i personaggi che in molte composizioni egli ha già accennato.

Meriterebbero un discorso ampio le due grandi composizioni «Incidente sul lavoro» e «Natività», che pur non essendo opere perfette rivelano impegno notevole e originalità di concezione. Sono due momenti della vita di un lavoratore: potremmo dirli due fatti di cronaca, ma della cronaca di un numero infinito di famiglie.

Di questi due temi il pittore ha compreso tutta la grandezza e tutte le possibilità poetiche che nascevano dalla loro verità e semplicità. Ne ha fatto due composizioni commosse e severe, senza retorica alcuna. Come ha immaginato Natili la sua moderna «Natività»? In una nuda baracca giace distesa su un lettino di ferro una giovane madre, sfinita ma sorridente; sulla sponda del lettuccio il marito la guarda teneramente stringendole una mano. Il pudore che ogni donna del popolo ha della propria maternità, la tenerezza di un affetto che la nascita di un figlio rafforza, lo smarrimento e la gioia silenziosa del momento: è questa dolcezza che riscatta l'opera dalle imperfezioni e dalle incertezze di resa pittorica.

L'altra tela, «Incidente sul lavoro», è più compiuta. Una casa in costruzione, il rosso dei mattoni fra il fitto delle impalcature; d'improvviso lo schianto di un corpo sulla terra, un grido; il correre dei compagni di lavoro verso il caduto.

In questo dipinto l'artista ha saputo essere essenziale, limitare la rappresentazione a quanto era indispensabile all'espressione del tragico fatto. Per questa essenzialità il fatto di cronaca viene superato: è narrato, non descritto. Natili si rivela con questa mostra pittore di grandi possibilità, e forse il meglio di se stesso deve ancora darlo, a farci certi dello sviluppo della sua arte sono sia la sua umanità sia la tenacia e l'umiltà che egli porta nel suo lavoro. Che la Biennale abbia rifiutato le sue opere è solo segno di un'incapacità di riconoscere valori di poesia o di cultura (nè questa è di secondaria importanza nella storia dell'arte) da parte del massimo ente artistico nazionale: ci sono stati e forse ci saranno ancora, nella vita culturale del nostro come di altri paesi, periodi in cui l'essere respinti da una giuria rappresenti l'onore più alto che possa essere reso ad un artista.

DARIO MICACCHI

LE PRIME DEL CINEMA

Il bisbetico domato

Lui, Jim, è uno «svitato», lei, Bebè, è una «svitata», debbono sposarsi, ma, la prima volta, la cerimonia è interrotta dal richiamo alle armi del giovanotto. Il quale, la seconda volta, abbandona la sposa sull'altare, avendo saputo che lei, semplice dattilografa, ha ereditato un milione di dollari. Da questo momento tutti considerano Jim, addetto a un distributore di benzina, non soltanto uno «svitato» ma un mentecatto. Finchè, alla fine, avendo saputo Jim che Bebè lascerà tutti i soldi a una cooperativa che costruisce case per i reduci della Corea, finalmente i due «svitati» sposeranno, dopo un folle inseguimento da parte di una banda di *gangsters*, decisa a rubare il bel gruzzolo.

Tra la presa in giro e la farsa, il film non si regge sempre bene in piedi, chè non tutte le «trovate» sono nuove di zecca e il ritmo che il regista Frank Tashlin ha impresso al *Bisbetico domato* non è tutto frenetico, come comporta tal genere di comicità. Marie Wilson e Robert Cummings sono, a volte, divertenti; ma tra la prima e June Holliday, la «svitata» per eccellenza, ce ne corre...

Violette imperiali

Questa convenzionale storia fu, venticinque anni fa, o giù di lì, recata sullo schermo per mostrare la bravura, nella danza e nel canto, d'una diva in quel tempo, di moda a Parigi, accanto a Joséphine Baker e a Lucienne Boyer: Raquel Meller, d'origine spagnola. Ora questa rieducazione di *Violette imperiali*, coproduzione franco-spagnola, dev'essere stata fatta, soprattutto, per propagandare gli ideali monarco-clericali della dittatura franchista. Eugenia di Montijo, sposa di Napoleone III, vi appare, ambiziosa e intrigante, sì, ma, dopo tutto, che grande cuore! Ella, infatti, divenuta imperatrice, conduce a Parigi, da Toledo, una gitana, selvaggia e onesta, le offre il titolo di baronessa e riesce anche a farle sposare, nonostante l'antica differenza di classe, il nobilissimo cugino Juan de Ayala, un giovanotto canterino quanto altri mai. Luis Mariano, Carmen Sevilla e Simone Valère, scarsamente aiutati dal regista Richard Pottier e da un dialogo spesso ridicolo, sono i filodrammatici protagonisti della vicenda. Gerocolor.

a. sc.

Oggi ha luogo la «vernice» della Biennale di Venezia

VENEZIA, 14. — Sono già a Venezia numerosi critici e artisti per la *vernice* della XXVII Biennale internazionale d'arte, che avrà luogo domani, martedì.

Com'è noto, le nazioni presenti all'Esposizione di questo anno sono trentadue, e altrettanti saranno, quindi, i membri della giuria internazionale che dovranno assegnare, insieme con la sottocommissione italiana, i premi ufficiali, tre del governo e tre della città di Venezia, oltre a molti premi offerti da enti e privati.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

REBECCHINI NEGA NUOVAMENTE L'INDENNITA' ACCESSORIA

Indignati i capitolini contro il sindaco-aviatore

Pretesti meschini del sindaco per rimangiarsi gli impegni - Lo sciopero fissato improrogabilmente a sabato prossimo - Gli echi della vicenda

Rebecchini è tornato dall'Aja, in aereo, non sappiamo se di linea o da turismo, non appena ha saputo che il personale capitolino si accingeva a scioperare. Lo ha confidato lui in persona ai dirigenti sindacali dei dipendenti del Comune, convocati, ieri mattina, in riunione straordinaria per esaminare l'ormai vecchia questione dell'indennità accessoria, da gran tempo reclamata dai capitolini.

Prima di riferirne, nel dettaglio, le confidenze del sindaco-aviatore (si vedrà più oltre come egli abbia affermato di aver chiesto di compiere un nuovo viaggio aereo, questa volta su un apparecchio militare), sarà opportuno dare notizia dell'agitazione dei dipendenti comunali. Nell'assemblea di ieri, in realtà molto movimentata (e a ragione), è stato deciso, non senza discussione, di prorogare l'annunciato sciopero di mercoledì a sabato prossimo. Se prima di quella giornata la questione non sarà stata definitivamente risolta e non saranno stati corrisposti gli arretrati, che giungono a un minimo di 14.000 lire, i 15.000 capitolini sciopereranno per 24 ore. Si è detto che la decisione non è stata adottata senza discussione; sarà più giusto aggiungere che, inizialmente, i capitolini, affluiti a migliaia nella sala del teatrino di via Miranda, non sembravano molto disposti a concedere questa nuova proroga ad amministratori che si sono dimostrati tanto inetti, per non dire altro.

Quando un dirigente sindacale, riferendo alla tribuna il colloquio con Rebecchini, ha fatto il nome del sindaco, dall'assemblea si sono levate all'indirizzo del «primo cittadino» alcune espressioni che per nostra umana mitezza non riferiremo. E' stato, comunque, deciso di aspettare sino a sabato per dare una nuova prova di pazienza, più che alla Giunta comunale alla cittadinanza.

Come si rammenterà, il sindaco si era trincerato dietro la opposizione del ministero del Tesoro alla delibera del Consiglio comunale sull'indennità accessoria, per negare ai capitolini un miglioramento di retribuzione, solennemente avallato anche dalla Giunta comunale. Rebecchini aveva detto pressappoco così: Vi darò l'indennità se il ministero del Tesoro mi autorizzerà a darvela. Si replicò a questo ingenuo pretesto con un argomento serio: una Giunta comunale che non sa fare rispettare dai ministri una decisione consiliare, da essa condivisa, e pur godendo di tenaci legami di un partito con gli uomini di governo, non può rimanere in carica, deve anzi andarsene al più presto, perchè i casi sono due: o prende in giro i suoi dipendenti, d'accordo con gli amici di governo, o questi amici, in realtà, altro non sono che suoi nemici. In quest'ultimo caso, a una Giunta comunale veramente responsabile non rimane che una via: passare alla opposizione in blocco e dar vita a un'amministrazione diversa.

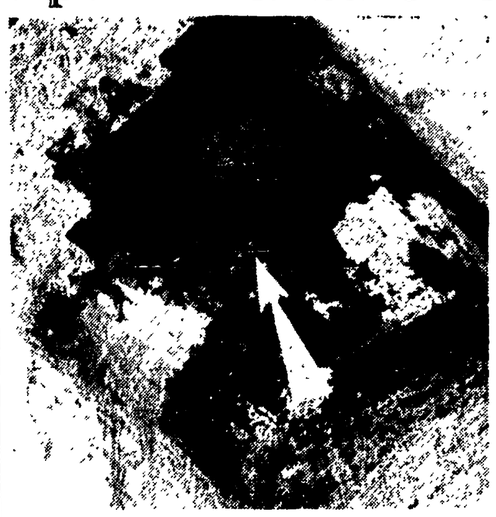
Rebecchini replicò ancora, promettendo che tutto sarebbe stato rapidamente risolto e che fra il 10 e il 15 giugno i capitolini avrebbero finalmente avuto quel che a loro spetta. In base a questo impegno, il personale revocò un primo sciopero, indetto per il 28 maggio. Ma il 10 giugno è venuto, è giunto anche il 15, e Rebecchini altro non ha fatto se non manifestare pronunciate attitudini per l'aviazione. Lodevole cosa, che non ha nulla a che vedere, però, con l'indennità accessoria, mentre non ha impedito che il sindaco si esponesse alla legittima deplorazione di 15.000 famiglie romane, arcistufe d'essere grossolanamente menate per il naso proprio dal signor sindaco, «primo cittadino» di Roma.

Perchè, se esaminiamo con un po' l'attenzione questa elementare vicenda, si tratta proprio di una burla meschina e indecorosa. Con quale faccia tosta il signor sindaco può aver detto, ieri mattina, ai dirigenti sindacali che ormai tutto dipende dal ministero degli Interni e non più dal dicastero del Tesoro? Chi crede, signor Sindaco, di incantare quando viene a narrarci che «mercè l'opera sua» finalmente il ministero del Teroso ha ritirato la sua pregiudiziale e che adesso tutto dipende dal dicastero dell'on. Scelba, ministro degli Interni oltre che presidente del Consiglio? Insomma, a che giuoco vogliamo giocare? Se è stato così bravo a vincere le resistenze al Tesoro, perchè, il signor sindaco, non si è dato un po' da fare per convincere anche i suoi amici del ministero degli Interni? E che significa, poi, quest'altra divertente trovata, appresa ieri, che cioè Rebecchini aveva chiesto un aereo militare al ministero della Difesa, per andare a parlare con il sottosegretario Russo, il quale si trova a Savona, e che l'apparecchio gli è stato negato? Ma insomma, è veramente una fissazione questa degli aerei! Dall'Aia con l'aereo, a Savona con l'aereo, tra poco apprenderemo che il signor sindaco vuole andare in aereo anche da piazza del Gesù al Campidoglio!

Comunque, a parte gli scherzi che la buffa condotta del sindaco ispira irresistibilmente, qui la conclusione più seria è una sola: bisogna dare ai capitolini quel che loro spetta, senza perdere altro tempo. Se la Giunta comunale non lo farà, i dipendenti comunali scioperanno sabato prossimo e lo faranno ancora, anche per più di una giornata. Lo hanno deciso, nell'assemblea di ieri, e si sono anche essi messi d'accordo circa l'opportunità di intervenire, questa sera, in massa, alla seduta del Consiglio comunale, per sentire se Rebecchini continuerà ancora a parlare di gite in aeroplano, quando dai banchi dell'opposizione gli si chiederà conto di questa meschina vicenda di promesse non mantenute e di diritti impunemente calpestati.

g. i.

Il pozzo della morte



Fra queste mura hanno trovato ieri la morte i due bimbi Tommaso Panaccioni e Antonio Giglio. La foto è presa dall'interno della stanza della Domus Aurea dove i due piccoli sono precipitati. La freccia indica la buca nella quale essi sono caduti mentre giocavano sull'erba. La voragine era nascosta da un cespuglio e non era recintata, per cui i bambini non si sono accorti del pericolo. Non è la prima volta che al Colle Oppio accade una simile tragedia; già tempo fa altri sono morti in un modo analogo. Tuttavia le autorità comunali non hanno sentito il bisogno di muovere un dito. Ora, forse, provvederanno, ma intanto due giovanissime vite sono state stroncate

UNA TRAGEDIA PROVOCATA DALL'INCURIA DELLE AUTORITA' COMUNALI

Due ragazzi muoiono precipitando per tredici metri in una voragine della Domus Aurea al Colle Oppio

Nessuna indicazione segnalava il pericolo rappresentato dal cunicolo semi-coperto da un cespuglio di sterpi - Uno dei giovinetti stringeva nel pugno un ciuffo d'erba, l'altro una fionda

Due ragazzi di 14 anni, sono morti ieri precipitando in un cunicolo della «Domus Aurea» al Colle Oppio, in uno di quei veri e propri crateri tristemente noti fra i frequentatori del parco come «pozzi della morte». I due giovanetti sono precipitati dall'altezza di circa 13 metri, abbattendosi sulla terra battuta con un tonfo sordo. La tragedia è accaduta presumibilmente verso le ore 14, ma soltanto dopo due ore i corpi senza vita dei ragazzi sono stati scoperti da un turista tedesco, che con la moglie stava visitando il «Tempio di Apollo».

I due poveri bambini giacevano in una pozza di sangue, poco distanti l'uno dall'altro; uno di essi stringeva ancora in mano un fuscello, inutile simbolo di un tentativo estremo per evitare la caduta. L'esile ramoscello si era spezzato sotto la stretta frenetica delle mani e aveva spalancato al giovane il baratro spaventoso della morte. L'altro aveva nel pugno una fionda rudimentale.

I turisti tedeschi alla orribile vista, si sono ritratti sotto una impressione d'orrore e hanno immediatamente avvertito il guardiano della «Domus Aurea» Nicolò Scheggi, di 66 anni, che si è recato immediatamente sul posto. Le urla del guardiano e dei turisti terrorizzati hanno richiamato molta gente, che si è accalcata intorno al cancello. «E' caduto uno nel pozzo della morte» si udiva esclamare. «Ma quando si decideranno a recintare i pozzi?». «L'anno scorso uno c'è morto. E due anni fa una coppia di fidanzati». Ad un tratto, un uomo con gli occhi rossi di pianto è uscito dal cancello dell'ingresso che immette nella «Domus Aurea». Era lo zio dello scolaro Tommaso Panaccioni di 14 anni, una delle piccole vittime della sciagura. Poi, davanti al cancello è giunta la polizia, quindi il furgone della Morgue. Dopo poco, tutti hanno saputo. Sul fondo della casa di Nerone giacevano due bimbi morti, che erano andati al Colle Oppio per giocare ed avevano invece trovato la morte: il quattordicenne Tommaso Panaccione, abitante in via Orvieto 24 ed il suo amico e coetaneo Antonio Giglio, abitante in via Vibo Valentia 7.

La famiglia di Tommaso Panaccione ha appreso la notizia alle 16. Il padre del povero ragazzo, un modesto dipendente del Genio civile, aveva già telefonato a tutti gli ospedali ed al commissariato, visto che il figlio non era rientrato per il pranzo; ma da ogni posto di polizia giungevano risposte negative. Solo dopo un'ora di ricerche disperate, lo zio del piccolo Tommaso telefonava a casa la terribile notizia. Per sua disgrazia rispondeva al telefono la signora ed egli non sapeva come riferire la sparentosa notizia. Balbettò che Tommaso era caduto e che stava male, molto male. Solo quando il fratello si recava all'apparecchio fecera capire delicatamente cosa era accaduto. Il padre del povero ragazzo, deposto il ricevitore del telefono, tentava di non far capire alla moglie quale fosse il suo terribile stato d'animo, ma alla fine anche la signora capiva. E ambedue i genitori si gettarano, piangendo, l'uno nelle braccia dell'altro.

Antonio Giglio è stato identificato solo a tarda sera, da uno zio che ha appreso la notizia dai giornali della sera.

La terribile sciagura ha prodotto una impressione enorme in tutto l'Esquilino. Ancora una volta, due ragazzi sono morti per aver cercato un pò di svago. Anche Antonio e Tommaso, come Franco De Fabris e Antonio Merola, morti soltanto una settimana fa nella marrana dello Statuario, erano usciti di casa per divertirsi. Tommaso, come era solito fare, si era recato a caccia di uccellini.

Anche il sette giugno scorso era una giornata piena di sole, anche i due ragazzi dello Statuario uscirono dalle loro abitazioni con il sacro proposito di svagarsi, di divertirsi; anche loro, purtroppo, sono finiti sul tavolo di marmo dell'Obitorio.

La marrana dello Statuario è stata ora recintata e forse fra una settimana sarà recintato anche il «fosso della morte» della Domus Aurea. Ma costano troppo due vite di bimbi per decidere il Comune a prendere provvedimenti. Già scrivemmo in occasione della morte dei due bambini: «I ragazzi hanno bisogno di aria, di sole, di respirare a pieni polmoni, di giocare, di divertirsi. Quando è estate vogliono avere anch'essi il loro spicchio di sabbia per divertirsi, dove tuffarsi e giocare». Anche Tommaso Panaccione e Antonio Giglio volevano per loro un bel prato, dove giocare e vedere gli uccellini, respirare almeno l'aria di un parco. Avevano, invece, solo un sito polveroso, dove al di là di un muretto si può trovare la morte.

Ieri sera abbiamo ricevuto in redazione molte telefonate: erano gli abitanti del Celio, dell'Esquilino e di Monti. «I nostri bambini vanno tutti lì a giocare; e noi siamo sempre con il cuore in tumulto. La zona della Domus Aurea è piena di buche e di vecchi scavi. D'altronde — dicevano i nostri lettori — come si può proibire a un ragazzo di 15 anni di andare a giocare in un parco?».

Tommaso Panaccione

SETTE CATEGORIE IMPEGNATE NELLA LOTTA SALARIALE

I tranvieri scioperano domani per quattro ore

Gli scioperi dei poligrafici, vetrai, alimentaristi, chimici e lavoratori del legno - Questa sera il compagno Di Vittorio parla al Consiglio dei sindacati

La settimana si è aperta con il fronte dei lavoratori in movimento contro l'accordo-truffa e per le 255 lire di acconto. Ieri si sono svolti scioperi aziendali, di cui diremo tra breve, mentre oggi, domani e dopodomani la lotta entra nel vivo con gli scioperi dei tranvieri, dei poligrafici addetti ai quotidiani, dei vetrai, dei lavoratori del marmo, degli alimentaristi, dei telefonici e dei chimici, sette tra le categorie più importanti del settore industriale e dei servizi pubblici. Agli scioperi, con modalità particolari, partecipano anche i poligrafici dei lavori vari. Il quadro della settimana si completa, infine, con la decisione degli elettrici e dei netturbini delle aziende in appalto, compresi quelli del sindacato cislino, di scendere presto in sciopero.

OGGI: dalle ore dodici sino al termine della giornata lavorativa scioperano i vetrai e i lavoratori del legno. La lotta di maggior risonanza è però quella dei poligrafici che, scioperando, impediranno l'uscita dei quotidiani di domani. Lo sciopero non verrà effettuato solo in quelle aziende tipografiche dove saranno stipulati accordi.

DOMANI: La giornata è dominata dallo sciopero degli autoferrotranvieri che bloccheranno i servizi urbani, extraurbani e ferroviari dell'ATAC e della STEFER per 4 ore, due al mattino e due al pomeriggio.

Ecco le modalità dello sciopero dei tranvieri: al mattino la sospensione avverrà dalle 8,30 alle 10,30. Le vetture raggiungeranno i depositi, allo scoccare dell'ora dello sciopero, dopo aver raggiunto i rispettivi capolinea. Lo stesso vale per i servizi extraurbani, ferroviari e automobilistici.

Nel pomeriggio la sospensione avverrà dalle 15,30 alle 17,30, con le stesse modalità della mattina.

Il personale operaio e impiegato dei turni fissi di giorno parteciperà allo sciopero, sospendendo il lavoro due ore prima del termine dell'orario; quello del turno di mattina, legato ai servizi del movimento, effettuerà lo sciopero dalle 8,30 alle 10,30.

Il personale del turno di notte effettuerà la sospensione di due ore nella notte tra oggi e domani. Sono esclusi dallo sciopero i portieri, i guardiani, gli addetti alle sottostazioni e il personale della Cassa soccorso.

Nella stessa giornata di domani sciopereranno anche i telefonici, per 24 ore, dalle ore sette alla medesima ora di giovedì.

GIOVEDI': Gli alimentaristi sciopereranno, a partire dalle ore sei, per la durata di 24 ore, mentre i chimici abbandoneranno, nella stessa giornata, il lavoro dopo aver consumato il pasto della mensa. Alcune aziende chimiche, dove sono stati concordati acconti, sono escluse dallo sciopero. Si apprende, infine, che alla CENTRALE DEL LATTE, per evitare gravi disagi alla cittadinanza, lo sciopero sarà limitato a due ore.

Ieri, intanto, si sono svolti scioperi, che variano da un'ora a tutta la giornata, alla FADU, alla BASTIANELLI, alla CAVA SATREL, alla BREDA di Torre Gaia.

Per decidere gli ulteriori sviluppi del movimento avrà luogo, questa sera alle ore 18, il consiglio generale delle leghe e dei sindacati. Come è già stato annunciato, i lavori saranno presieduti dal compagno Giuseppe Di Vittorio.

Nuovo orario della Roma-Lido

Da domani entrerà in vigore il seguente nuovo orario della ferrovia Roma-Lido:

Partenze da S. Paolo: Ore 6,00 6,30 7,00 7,30 8,00 8,30 9,00 9,30 10,00 10,30 11,00 11,30 12,00 12,30 13,00 13,30 14,00 14,30 15,00 15,30 16,00 16,30 17,00 17,30 18,00 18,30 19,00 19,15 D 19,30 19,45 D 20,00 20,30 21,00 21,30 22,00 22,30 23,00 23,30 24,00.

Partenze da Castelfusano: Ore 5,25 5,55 6,25 6,40D 6,55 17,10D 7,25 7,55 8,25 8,55 9,25 9,55 10,25 10,55 11,25 11,55 12,25 12,55 13,25 13,55 14,25 14,55 15,25 15,55 16,25 16,55 17,25 17,55 18,25 18,55 19,25 19,55 20,25 20,55 21,25 21,55 22,25 22,55 23,25 23,55.

Le partenze da Lido Centro si effettuano 5 minuti dopo la partenza da Castelfusano.

Treni notturni - Partenze da S. Paolo: Ore 0,45 1,30 3,45 4,45.

Partenze da Castelfusano: Ore 0,40

Partenze da Lido Centro: Ore 1,30 3,45 4,45.

I treni notturni per esigenze di servizio potranno essere sostituiti da autopullman percorrenti la via Ostiense.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Una compagna

La compagna M.T., versa in condizioni veramente disperate. Malata di pleurite, con il marito pure ammalato, non dispone assolutamente dei mezzi necessari a pagare la stanza in cui abita. Debitrice anzi di 75.000 lire relative al fitto arretrato, è stata sfrattata dal locatario. M.T., pertanto, si rivolge con un'ultima speranza alla solidarietà popolare. Aiutiamola.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 7,15: Buongiorno - Musiche del mattino — 8,15: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,45: La comunità umana — 11: Passaggi e scrittori — 11,30: Musica da camera — 12: Cronache d'altri tempi — 12,15: Orch. Kramer — 13,15: Carillon - Album musicale — 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di inglese — 17: Orchestra Savina — 17,30: «Ai vostri ordini» — 18: Orchestra Sejmini — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Motivi in passerella - «La corona di carta», di Ezio D'Errico — 22,45: Orchestra Conte — 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Fragna — 10-11: La donna e la casa - Due strani ragazzi - Novella di G. W. Goethe — 13: Angelini e otto strumenti — 13,40: Giuoco e fuori giuoco — 14: Il contagocce — Orchestra Olivieri — 14,30: Schermi e ribalte - Argento vivo — 15,15: Lo gemmo del jazz — 15,30: Il festival della canzone napoletana — 16: Poesie d'amore d'oggi - Profilo d'un artista - Un libro per voi — 17: Concerto di musica operistica — 18: Buon costume e mal costume - Tempo per due — 18,30: Augusto e l'automobile azzurra — 19: Classe unica — 19,30: Orchestra Ferrari — 20: Radiosera — 20,30: Motivi in passerella - Il motivo in maschera — 21,30: Telescopio — 22: Ultime notizie - I concerti del secondo programma — 23: Sipariletto - Suona lo jazz.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Corso di letteratura inglese — 19,30: Etnologia — 20: L'indirizzo economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,30: Claude Debussy — 22,05: Novità librarie — 22,15: Musiche di Tommaso Albinoni — 23,05: Biblioteca.

TELEVISIONE — 17,30: Programma per i ragazzi — 20,45: Telegiornale — 21: Piccolo caffè — 21,45: Onori senza frontiera - Film — 23,15: Replica Telegiornale.

ABBONATEVI A
REALTA' SOVIETICA
ABBONAMENTO ANNUO L. 500

Smarrimento

Il comp. Domenico Brugnoli domenica ha smarrito il suo portafogli contenente un assegno di 6 mila lire, duemila lire e documenti vari. Chiunque lo avesse rinvenuto è pregato di inviarlo all'interessato, in via Portuense 378, al Forlanini.

CONVOCAZIONI

Federazione giovanile

I segretari dei segretari circoli giovanili passino in giornata in Federazione per urgentissima comunicazione: Esquilino, Labicano, Marco, Monti, Ponte, Appio Nuovo, Casilina, Centocelle, Gordiani, L. Metronio, P. Maggiore, Quadraro, Tuscolo, Italia, Nomentano, Tiburtino, Val Melaina, Aurelia, Borgo, Cavalleggeri, Acilia, Fiumicino, Ostiense, Portuense, Testaccio, Trullo.

Partito

Ospedalieri — I compagni del comitato direttivo sindacale delle Commissioni interne e comitati di azienda degli ospedali e di S. Maria della Pietà domani alle ore 18 in Federazione (P. S. Andrea della Valle).

Barbieri — Compagni dirigenti del sindacato e attivisti domani alle ore 20 in Federazione.

Tutti i compagni che hanno fatto parte del servizio d'ordine e di altri servizi durante i lavori del congresso provinciale, sono convocati, per mercoledì alle ore 18,30 nei locali della sezione Testaccio (Piazza dell'Emporio).

Le sezioni che non hanno ritirato ieri materiale stampa passino in giornata in Federazione.

Sindacali

Ferrovieri — Mercoledì ore 18, capigruppo, membri uffic. di CC. II. e attivisti in sede, p. Esquilino 1.

N.U. Appalto — Oggi ore 18, assemblea generale in via Miranda 3, lato Basilica di Massenzio.

Albergo e Mensa — Oggi ore 18,30 e 22,30, assemblea lavoratori alberghi Bristol, Eden, Maestoso, Excelsior, Flora, Vittoria alla Camera del Lavoro — Piazza Esquilino 1.

ANPI

Oggi alle 19 5 presidenti 1, tutte 1 sezioni in P. Rondanini 29.

Conferenze

Oggi alle ore 18 alla sezione Marconi, organizzata dalle cellule aziendali della sezione, avrà luogo una conferenza sul tema: «I lavoratori contro l'accordo truffa». Alle ore 20, in local Quarto Miglio (Capannelle), si terrà invece una conferenza sulla DC e sulla situazione [illegible]

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità. Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide
Disfunzioni SESSUALI
di ogni origine
Laborat. analisi micros. SANGUE
Dirett.: Dr. F. Calandri Special.
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Decr. Pref. N. 21547 del 7-1-1952

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.561 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 475, telefono 17.130 dal primo ai venti ogni mese

DELUSA DAL MATRIMONIO DURANTE LA LUNA DI MIELE

Una giovane sposina americana fugge dalla clinica "Spirito Santo,,

Era stata ricoverata per gravi squilibri nervosi - Reca con sè gioielli e ventimila franchi svizzeri - Lo sposo è il cugino di Isabella Patino

Il suddito americano James Ortiz, Patino, di anni 27, nipote del «re dello stagno», ha denunciato al commissariato di P.S di Piazza d'Armi la scomparsa della propria giovane moglie, Joanne Connellej anch'essa di 27 anni, avvenuta dalla clinica per malattie nervose «Santo Spirito», dove era stata ricoverata da qualche tempo.

Nella denuncia è anche specificato che la giovane americana ha portato seco gioielli per il valore di cento milioni oltre a ventimila franchi svizzeri.

Ogni ricerca è finora riuscita vana.

Il Patino era venuto in Italia in viaggio di nozze, sostando in un primo tempo a Capri. Quivi la sposina tentò di suicidarsi ingerendo una forte dose di barbiturici, ma potè essere salvata.

I due coniugi, trasferiti successivamente nella nostra città dovettero separarsi poichè la donna dava segni di nervosismo tali da consigliare il suo ricovero nella anzidetta clinica.

Si dice che la giovane sposa fosse rimasta assai delusa del matrimonio e che per questo avesse a Capri tentato di togliersi la vita. Avrà ella intenzione di ripetere l'atto insano? E' comprensibile l'orgasmo del marito, mentre la polizia sta cercando di prevenire un gesto sconsiderato della scomparsa.

Il Patino è cugino della figlia del «re dello stagno», la quale, come si ricorderà, fuggì in Scozia per contrarre matrimonio contro la volontà del padre. Successivamente, fatta la pace con la propria famiglia, la giovane morì nello scorso mese di maggio per emorragia cerebrale nel dare alla luce un figlio.

Un'autoambulanza cozza contro il tram n. 27

Una serie di incidenti stradali ha funestato la giornata di ieri. Il più straordinario di questi incidenti è occorso ad una autoambulanza militare A M, proveniente da Monterotondo per recare all'ospedale di S. Carlo tale Domenico Caprioli, investito in quella località. Erano circa le ore 20 quando l'autoambulanza incrociava in via Marc'Antonio Colonna, angolo via Pompeo Magno andava a cozzare contro il tram 27 diretto a Monte Mario. Il tremendo urto provocava numerosi feriti, i quali venivano trasportati all'ospedale di S. Spirito. Il Caprioli, che era giunto a Roma già malconcio, riportava tante di quelle ferite da essere giudicato guaribile in 90 giorni. Tutti gli altri feriti se la son cavata con soli 5 giorni.

Un pensionato, tale Alfredo Pecchioli, di 75 anni, abitante in piazza Castro Reale, mentre ieri sera alle 20,30 attraversava la piazza, per rientrare in casa, veniva investito da un motociclista, tale Romeo Guidobaldi, di anni 40, falegname. Trasportati allo ospedale di S. Giovanni, il Pecchioli decedeva alle 22,20, mentre il Guidobaldi veniva giudicato guaribile in 8 giorni.

I ferrovieri propongono uno sciopero nazionale

Il comitato sezionale unitario dei ferrovieri romani ha approvato un ordine del giorno, nel quale si respinge la legge delega e si pone con forza l'esigenza che sia discusso rapidamente il disegno di legge della CGIL sui miglioramenti economici alla categoria.

Nel caso in cui le necessità della categoria non saranno rapidamente soddisfatte il Comitato sezionale ha invitato il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani a proclamare per il 30 giugno uno sciopero nazionale di 24 ore.

Sono stati arrestati ieri i rapinatori di V. Aurelia

Sono stati arrestati, dopo pazienti indagini della Questura, gli autori della rapina consumata venerdì scorso ai danni di Tito Pacini, addetto al distributore di benzina di via Aurelia, che — come si ricorderà — minacciato a mano armata, consegnò a due individui la somma di lire ventiduemila.

I rapinatori sono due giovani, disoccupati: i diciannovenne Giuseppe Grillo, abitante in via Antonio Parato 28, e il ventiduenne Silvano Zomaro, abitante in via Fidelfio 21.

All'arresto si è giunti grazie all'imprudenza dei due giovani, i quali, come è noto, si recarono ad eseguire la rapina a bordo di una moto Ducati, della quale non riuscirono — sebbene lo avessero tentato — ad occultare la targa, che fu rilevata dal Pacini. Anzi, il tentativo di nascondere il numero dette la certezza che la moto non dovesse essere di provenienza furtiva.

Il 12 giugno scorso, il vice commissario Bisogno della Squadra Mobile rintracciava la motocicletta e fermava il proprietario, l'invalido di guerra Alessandro Scopetti, che finiva per confessare di essere stato al corrente del piano criminoso e di aver prestato la motocicletta, per attuarlo, a due amici, il Grillo e lo Zomaro.

Arrestati, i due principali responsabili, dopo qualche tentativo di protestarsi innocenti, hanno finito per confessare il loro crimine. Dietro indicazioni da loro date è stato possibile procedere al sequestro della pistola che è servita ai due giovani per commettere la rapina. Si tratta di una Beretta calibro 9, che era stata nascosta in una buca, in un campo della periferia.

Il Grillo, lo Zomaro e lo Scopetti saranno denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e rapina a mano armata. Le indagini sono state dirette dal commissario Morlacchi.

Statali

I compagni segretari delle cellule di tutti i Ministeri, enti, stabilimenti statali ed i compagni segretari delle sezioni Matas, Ludovisi, Monti, Flaminia, Trevi, Italia, Trastevere, Esquilino sono convocati oggi alle ore 17,30 alla sezione Macao (via Castelfidardo 51).

SEGNALAZIONI

Pavimentare il cortile

Un gruppo di inquilini dello stabile di via Donna Olimpia 30 lotto II di proprietà dell'ICP intendono sollecitare a mezzo nostro l'istituto perchè provveda a pavimentare il cortile del palazzo, al fine di evitare che chi lo attraversa, quando piove, si infanghi fino al collo. Ci pare che la richiesta sia perfettamente giustificata e vogliamo sperare che l'ICP provvederà al più presto.

Turiste straniere derubate degli indumenti intimi

La cittadina australiana Laura Maria Horn, di 23 anni, è rimasta vittima di un furto spiacevole e curioso. Dalla sua auto, lasciata incustodita al lungomare di Ostia, sono stati trafugati 60 sterline, varie sottovesti, camicie da notte, reggicalze, reggiseni, mutandine e altri indumenti.

In analoghe circostanze sono state derubate Hedvige Hundel Brecht, di 46 anni e Giovanna Buttner Shellhorn di 56. Dalla loro auto, in sosta pure al lungomare di Ostia, ignoti hanno sottratto indumenti ed oggetti vari per il valore di un milione.

MENTRE LE INDAGINI CONTINUANO

Impazzisce il fratello del vigile assassinato

Domani alle 10 avranno luogo i funerali

Mentre la polizia sta portando a termine le indagini sulla morte del vigile notturno Aldo Segalini, ucciso a Fiumicino da un ladro di polli un'altra terribile tragedia ha sconvolto la famiglia già colpita dal terribile lutto. Il più giovane dei fratelli del morto, il 24enne Primo Segalini, è impazzito in seguito al dolore che la tragica fine del fratello gli ha provocato. Il povero giovane è stato ricoverato a Santa Maria della Pietà.

I funerali del povero vigile avranno luogo domani, alle ore 10 partendo dalla chiesa di S. Maria in Campitelli.

Lutti

E' deceduto la notte scorsa il compagno ing. Mario Pastore, appartenente alla cellula aziendale del Genio Civile. I funerali avranno luogo alle 15,30, a partire dall'abitazione in via Appia Nuova 439. Giungano ai famigliari le nostre condoglianze.

...

Un grave lutto ha colpito il nostro compagno di lavoro Aldo Guercio. Si è spenta ieri sua moglie Wanda. Giungano ad Aldo Guercio, in questo momento di profondo dolore, le nostre fraterne, commosse condoglianze.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, martedì 15 giugno (166-199). SS. Vito e Modesto. Il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,11. 1868 esce a Lodi il primo numero della «Plebe» di Enrico Bignami.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 16,7, massima 29,8. Si prevede nuvolosità irregolare.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 55, femmine 40. Morti: maschi 22, femmine 15. Matrimoni trascritti 15.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

AS.PRO.MO.RE. (Via Milano 72). Alle 18, nella sala dell'Istituto di Patologia del Libro, il dott. F. Catarino parlerà sul tema «Lo immanentismo crociano difronte al soprannaturale». Seguirà un dibattito.

GITE

— Treno turistico. Le FF.SS hanno organizzato una gita ad Orvieto in occasione dei festeggiamenti tradizionali per il Corpus Domini. La partenza avverrà giovedì alle 6,40 da Termini, il ritorno alle 21,55. Il prezzo del biglietto di terza classe è di L. 850. Fino alle 22 di domani i biglietti saranno in vendita allo sportello 5 della stazione Termini.

— Un treno turistico è stato organizzato dalle FF.SS. per giovedì 17, in occasione dei festeggiamenti per il «Corpus Domini» che si terranno ad Orvieto. Partenza da Termini alle 6,40, rientro alle 21,55. Prezzo del biglietto di terza classe L. 850. I biglietti saranno in vendita alla stazione Termini (sportello 5) dalle 7 di lunedì alle 22 di mercoledì.

— Università popolare romana (Collegio Romano). Sono aperte le iscrizioni per il viaggio in Austria organizzato in collaborazione con l'Ente austriaco per il turismo. Rivolgersi alla segreteria dalle 17,30 alle 19,30.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: «Teresina» al Pirandello.

— Cinema: «Il paradiso del cap Holland», all'Ambasciatori. Excelsior, Modernissimo B; «La terra trema» all'Aurora; «Cronache di poveri amanti» al Bologna, Brancaccio, Giulio Cesare, Modernissimo A, Reale; «Gli eroi dell'Artide» al Castello, Mazzini, «Gli uomini che mascalzoni» al Clodio; «Enrico V» al Colombo; «Sadko» al Delle Maschere, Garbatella; «Le conquiste dell'Everest» al Nuovo; «Un giorno in Pretura» all'Odeon; «Cent'anni d'amore» al Rubino; «Mezzogiorno di fuoco» all'Arena Laurentina; «Il brigante di Tacca del Lupo» all'Arena Prenestina.

MOSTRE

— Galleria nazionale di Palazzo Barberini. A partire da domani e ogni mercoledì la galleria sarà aperta al pubblico anche la sera dalle 21 alle 23,30.

Osservatorio

Tevere e fichi secchi

«Un'antica anfora romana riempita con acqua del Tevere e accompagnata da un messaggio del pro-sindaco di Roma avv. Andreoli, è partita questa sera dall'aeroporto di Ciampino con un apparecchio L.A.I. diretto a New York. L'acqua servirà per il battesimo di un nuovo hangar dell'aeroporto di New York».

Testuale. Da altra fonte apprendiamo che il sindaco di New York ricambierà il gradito dono inviando all'avv. Andreoli un raro esemplare dei famosi fichi secchi della Louisiana, che terrà appeso come portafortuna al primo locomotore della nuova metropolitana di Roma.

L'APPARECCHIO ACUSTICO PIU' PICCOLO DI UN ACCENDISIGARI E PIU' LEGGERO DI UN PAIO DI OCCHIALI PER LA VOSTRA

SORDITA'

Gli apparecchi acustici mod. «O» e mod. «Q» tutti a transistor, vengono forniti con una carica della durata di 2000 ore.
Finalmente abolita ogni traccia di filo sul corpo e sul collo anche con le scollature da sera!
Tali apparecchi verranno presentati durante le dimostrazioni che si terranno a:

ROMA - presso Filiale Maico - Via Romagna 14 - Tel. 470.126 nei giorni 21 e 22 giugno 1954

con l'intervento del Direttore Medico dell'Istituto Maico per l'Italia dr. Enrico Buchwald. Non trascurate di visitarci per provare la vasta gamma degli apparecchi Maico, tutti egualmente garantiti ed approvati dall'A.M.A. (Ass. Medica Americana) e dall'Alto Commissariato d'Igiene e Sanità.
Esami e prove giornaliere presso la:

FILIALE MAICO di ROMA - Via Romagna, 14 - Tel. 470.126
ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA — MILANO
PIAZZA REPUBBLICA, 18 - Tel. 61.900 - 632.872 - 682.861

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL SIGNOR CZEIZLER HA VOLUTO PROVARE ANCORA UNA VOLTA

Nuova deludente prova degli attaccanti nell'ultimo allenamento degli "azzurri,,

L'attacco dovrebbe essere così composto: Muccinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini e Lorenzi - Galli, che ha segnato 3 reti, è stato il migliore - I peggiori Boniperti e Lorenzi

(Dal nostro inviato speciale)

VEVEY, 14. — Nel pomeriggio di oggi, la nazionale italiana si è allenata per l'ultima volta prima di disputare i « mondiali ». Il signor Czeizler ha preso la decisione di far svolgere una partita a due porte solo questa mattina. Pare che l'idea gli sia venuta in testa ieri pomeriggio, mentre stava assistendo all'incontro Ungheria-Servette. Impressionato dalla straordinaria abilità dei magiari, il nostro commissario ha creduto fosse possibile insegnare agli azzurri, in un'ora ed un quarto, tutto ciò che non hanno imparato in anni ed anni di carriera. Per raggiungere il suo arditissimo scopo, il signor Czeizler frazionava innumerevoli volte la partitella, per sottolineare e correggere i vari errori degli azzurri. Purtroppo, sembra impossibile cambiare di colpo la testa dei nostri calciatori. Nonostante tutta la buona volontà del commissario tecnico, gli azzurri hanno continuato a muoversi, a calciare, a triangolare, come prima, peggio di prima.

La nazionale si è schierata così: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Tognon, Nesti, Muccinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini, Lorenzi.

La squadra cadetta è entrata in campo nella seguente formazione: Costagliola (Viola), Magnini, Cervato, Mari, Ferrario, Segato, Piola, Pivatelli, Cappello, Gratton, Frignani.

Risulta perciò evidente che Lorenzi è stato preferito a Frignani che, secondo i nostri esperti, non sa concludere le sue velocissime cavalcate, e perciò rende poco. Cappello è stato scartato per fare posto a Boniperti.

Si insiste ancora a preferire Muccinelli all'ala destra e la prospettiva d'inserire Segato è stata abbandonata, benchè oggi il giovane mediano della Fiorentina abbia giuocato veramente bene. Gratton, che da alcuni giorni zoppica per uno strappo alla coscia destra, dopo pochi minuti è passato all'ala destra e Piola l'ha sostituito a fianco di Cappello.

Le due difese, come al solito, se la sono cavata soddisfacentemente, mentre la prova dei due quintetti d'attacco è stata veramente demoralizzante. Il giuoco è stato mediocre. Piola, ad un certo punto ha esclamato: « Oggi siamo più schiappini del solito »!

Ma Piola è tutt'altro che uno schiappino e difatti, anche questa volta, il vecchio capitano del Novara ha impostato le manovre più intelligenti e più utili, ed ha persino segnato una bella rete, applaudito entusiasticamente da un nugolo di ragazzini fedeli ammiratori del nostro vecchio campione del mondo.

A dire il vero, c'è pure il ricordo, che molti di noi avevano ancora impresso vivamente nella memoria, della partita di ieri dell'Ungheria, e perciò anche le cose discrete che gli azzurri sono riusciti a combinare apparivano, sotto la luce di quel ricordo, appena mediocri. Gli unici che hanno in qualche modo evitato i fischi sono stati: Galli, Piola, Cappello, Pandolfini, Muccinelli. Come mezz'ala, Boniperti ha di nuovo chiaramente dimostrato di non essere nel suo ruolo. Difatti non riusciva ad entrare nel giuoco conclusivo, ed essendo piuttosto lento, malgrado il signor Czeizler l'incitasse ripetutamente a muoversi con maggiore rapidità, frazionava continuamente il giuoco dei compagni di settore. Boniperti, che quando è stato messo a giuocare nella squadra cadetta si è fatto applaudire, oggi si è fatto criticare.

« Veleno » ala sinistra non ha certamente brillato: per un po' di tempo ha fatto la spola secondo la regola del sistema moderno, ma si è stancato presto di faticare e così si è piazzato vicino alla bandierina del calcio d'angolo e si è messo a correre solo quando gli arrivavano comodi palloni per andare a rete. Muccinelli ha tirato in porta numerose volte ed ha impostato anche buone azioni, ma Boniperti non lo seguiva e perciò si è trovato un poco isolato.

Meglio che non diciamo niente di Pivatelli e Frignani, mentre ricordiamo Cappello che ha dato parecchi fastidi a Tognon.

Cappello è robusto, alto, pesante. Pensiamo che sarebbe bene averlo in squadra contro la Svizzera i cui giocatori sono notoriamente decisi e forti: i piccoli e fragili come Muccinelli e Lorenzi certamente l'incontro con gli svizzeri non lo dimenticheranno mai più e sarà interessante tenere il conto delle volte che i due andranno per terra.

Durante l'allenamento, Galli ha segnato tre reti, Lorenzi e Muccinelli una per ciascuno, mentre per i cadetti hanno segnato due reti Piola e Frignani.

Galli è stato nettamente il migliore della prima linea: i suoi tiri precisi e potenti, scattati a tempo giusto ci sono molto piaciuti.

Dopo l'incontro i cervelli della direzione tecnica si sono riuniti per discutere ancora una volta la formazione. Da fonti attendibilissime abbiamo appreso che il conciliabolo dei sapienti esperti durerà almeno fino a dopo domani, ma pare ormai deciso di mandare in campo l'undici che si è allenato oggi.

Sapendo che il regolamento dei mondiali non concede alcuna sostituzione di giocatori, neppure del portiere, e pensando ai pesi piuma della prima linea c'è proprio poco da stare allegri: c'è però una considerazione che dà qualche conforto, e cioè che a Parigi, benchè Boniperti e anche Frignani, fossero quasi nulli, abbiamo vinto lo stesso, perchè la magnifica difesa e la linea dei mediani hanno tenuto egregiamente il campo. Con la Svizzera, che non vale certo più della Francia, si potrebbe avere il bis di Colombes. Effettivamente Ghezzi, Neri, Tognon, Nesti, Giacomazzi e Vincenzi sono in ottima forma e non dovrebbero darci delusioni. Certamente che non è piacevole dover constatare che una Svizzera mette in apprensione gli azzurri, i nipoti dei grandi campioni del mondo di prima della guerra: e se non vinciamo con la Svizzera vuol proprio dire che siamo a terra.

MARTIN

LORENZI, CAPPELLO e PIVATELLI si riposano a Vevey. Dei tre solo Lorenzi giocherà contro la Svizzera nel ruolo di ala sinistra

Esauriti i biglietti per Svizzera-Italia

LOSANNA, 14 — La Segreteria dello Stadio Olimpico di Losanna, dove saranno disputati gli incontri Francia-Jugoslavia, Brasile-Jugoslavia e Svizzera-Italia, ha annunciato che 40 mila dei 50000 posti sono stati già venduti per la partita Francia-Jugoslavia e che per Svizzera-Italia sono fin da ora esauriti i biglietti. Per l'incontro Brasile-Jugoslavia sono stati venduti finora 35 000 biglietti.

Turchi e sud-coreani giunti in Svizzera

GINEVRA, 14 — A bordo di un aereo, la squadra turca partecipante al campionato del mondo di calcio, è giunta a Zurigo-Kloten alle ore 14,30 e ha immediatamente proseguito il suo viaggio aereo per Ginevra. I 19 giocatori, l'allenatore Puppo e i tre ufficiali fra cui il presidente Yenal, raggiungeranno il loro quartiere generale.

Mezz'ora dopo la squadra turca, ha atterrato sempre a Zurigo-Kloten un aereo con a bordo i 16 giocatori e l'allenatore della squadra della Corea del Sud

RIK VAN STEENBERGEN e CARLO CLERICI sono i due uomini che nel « Giro » hanno guadagnato di più

IL « GIRO » DEGLI SCANDALI E DEI PATTEGGIAMENTI HA MERITATO GLI INSULTI DELLA FOLLA

Gli "assi,, per danaro uccidono le corse

I campioni non dimentichino che i loro grossi conti in banca li debbono agli sportivi - Perchè i giovani non trovano il coraggio di rompere il guinzaglio loro imposto dai « grandi » - Dodici tappe vinte dagli italiani e dieci dagli stranieri

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 14. — *Come definire il « Giro » che s'è concluso in una tempesta di fischi, che è stato insultato, minacciato, con le parole, con i pugni, con i bastoni, e sul quale è stato sputato come si sputa sopra una cosa schifosa? Tutti gli aggettivi brutti si rompono sulla carta; non riesco a trovare un aggettivo, bruttissimo, per definire il « Giro » degli scandali, dei patteggiamenti e della vergognosa rinuncia degli « assi ».*

Piange il cuore all'uomo di sport che, avvilito, offeso, mortificato, deve sfogliare, per l'ultima volta, il notes di corsa. Vien voglia di stracciarlo, di darlo al fuoco, questo notes che parla di attese tradite, di corse comprate e vendute, passeggiate e trascinate, di fatti di « cronaca nera ».

Gli « assi » hanno buttato fango sul « Giro », il nostro Giro », al quale tutti — grandi e piccini — vogliamo bene. Gli « assi » no: gli « assi » sono i campioni del mondo dell'egoismo: gli « assi » vogliono soltanto del denaro. Gli « assi » vogliono soldi prima, durante e dopo la corsa. Gli « assi » vogliono l'ingaggio, vogliono che le corse siano ricche, ricchissime. Per il denaro, per far sempre più denaro, gli « assi » sono disposti (tutti d'accordo...) al delitto: uccidono le corse, uccidono lo sport.

Hanno la faccia buona, gli « assi »: ridendo passano fra la folla che fischia, che sputa che minaccia; gli « assi » prendono per il naso la folla che, pure, li ha messi all'onor del mondo, li ha applauditi, esaltati, idolatrati, li ha fatti ricchi.

Egoisti e ingrati, gli « assi ».

Ma ora hanno quel che meritano: fischi, insulti, minacce. Intanto l'U.V.I. ordina una « severa inchiesta »; intanto il « patron » della Bottecchia ritira la bicicletta ai suoi uomini; intanto Goddet dichiara che non vuol Coppi al « Tour » (ma Coppi vuole andare?...).

Bisogna far presto: bisogna levar le mele marce dalle sane. Via gli « assi »! Perchè anche i giovani stanno per imparare la lezione: i giovani « succhiano » le ruote degli « assi » come fanno i pupi col « biberon ». E se i giovani si ribellano ecco il castigo: schiaffi e niente «giostre». Ma non si ribellano i giovani. Si può continuare di questo passo, su questa strada? Prima di partire — o a metà strada, tutt'al più — si sa già chi « vincerà » la corsa; e per non stancarsi, per durare di più gli assi ordinano di andar piano: a 20 l'ora. Da rosa che era, il colore dello sport diventa nero, diventa giallo; nel nero c'è il delitto, nel giallo c'è lo imbroglio, l'ignavia, la falsità.

Per fortuna non si può far di tutta l'erba un fascio; nel notes di corsa che sto per strappare, per bruciare, c'è anche qualche pagina bella, qualche pagina buona. La più bella è quella che ha scritto Assirelli, il più bravo dei « nostri ». Mi ha commosso la corsa di Assirelli. Il lungo giovanotto che, nelle corse, si guadagna un pane onesto, duro, condito di sudore. Assirelli, se non corre in bicicletta, zappa la terra, non ha vizi, non ha passioni. Assirelli. E' modesto. E' buono come il pane, che, con fatica, si guadagna: « Io, *dice*, so di non avere grandi mezzi, per far le corse; lo so che non potrò mai essere un campione. Però ho coraggio. Però ho tanta buona volontà. Mi batto sempre. E se nell'arrampicata al Passo del Bernina sono stato anch'io nel gruppo è perchè, proprio, non avevo più forze. Ho fatto tanta fatica per raggiungere il traguardo di Bolzano! Ho spaccato due gomme; ho dovuto inseguire e inseguire, per ore e ore. Io so di non avere grandi mezzi... E poi, il mio posto in classifica è bello, bellissimo per me; manco in sogno avrei potuto pensare di riuscire a tanto ».

Bravo Assirelli

Assirelli: un gregario che lascia per strada il capitano. E questo è anche il caso di Clerici. Il quale, nel « Giro », s'è imposto non soltanto perchè è stato favorito dai patteggiamenti e dalla rinuncia degli « assi », ma anche perchè ha buone gambe, è furbo, si sa battere con intelligenza. Ecco l'atleta: buon arrampicatore, buon passista, sufficiente velocista. Clerici ha il ricupero pronto; Clerici non ha mai mollato le ruote che avrebbero potuto dargli fastidio.

Maglia rosa a Clerici e maglia bianca a Van Steenbergen: gli uomini di Svizzera e del Belgio hanno dominato nel « Giro ». E dal « Giro » gli uomini di Svizzera e del Belgio si sono portati via quasi tutti i premi. Van Steenbergen ha fatto razzia sui traguardi delle « tappe al volo ». E sui traguardi di tappa, Van Steenbergen s'è imposto quattro volte: a Napoli, ad Abano, a Padova e a Milano: un record. Seguono, con due vittorie: Wagtmans (a Torino e a San Martino di Castrozza) e Koblet (a Riva del Garda e a St. Moritz). E con una vittoria: « Bianchi » (a Palermo), Minardi (a Taormina), Defilippis (a Catanzaro), Conterno (a Bari), Clerici a L'Aquila), Albani (a Roma), Pettinati (a Chianciano), Corrieri (a Firenze), Giudici (a Cesenatico), Gianneschi all'Abetone), Couvreur (a Genova), Brasola (a Brescia), Grosso (a Grado), Coppi (a Bolzano).

Nel complesso, dunque: 12 vittorie dei « nostri » e 10 vittorie degli uomini del Belgio, di Svizzera e d'Olanda, tutti abbastanza bravi e più abili dei « nostri ». Sufficienti anche gli uomini di Spagna. Insufficienti, invece, gli uomini di Germania.

D'ora in poi, non si dirà più che gli stranieri vengono al « Giro » per passeggiare, per « farsi le gambe » per il « Tour »; d'ora in poi si dirà che i « nostri » si fanno le scarpe l'uno con l'altro, e che gli stranieri approfittano delle invidie, delle malignità, delle cattiverie per mettere nel sacco i « nostri ». Dei quali non mi pare il caso di parlare a lungo.

Quel che hanno fatto gli « assi » di casa nostra è fin troppo noto: Coppi e Magni hanno preso il « Giro » di sottogamba; Minardi s'è sgonfiato di colpo come un pallone di gomma bucato da uno spillo; Petrucci s'è fermato dopo un quarto d'ora di corsa; Astrua e Fornara hanno fatto una gara grigia, mediocre. E i più giovani non sono riusciti a cavare il ragno dal buco: Monti ha deluso. Così Defilippis che, comunque, ha raccolto applausi a Catanzaro.

E finisco con Bartali. Applausi al suo coraggio, alla sua resistenza, alla sua buona volontà. Ma gli anni sono anni, e Bartali ne ha un mucchio.

Buona l'organizzazione e buoni i servizi; perfetto il servizio telefoni per i giornalisti. Capace il direttore di corsa. Stonata la « giostra » di Palermo. Non si può dare un giudizio sul percorso del « Giro »: sono gli « assi » che fanno bella o brutta una corsa. Quando gli « assi » decidono di andare a spasso, vanno a spasso anche sul passo del Bernina. Così è stato dimostrato.

ATTILIO CAMORIANO

PRIME IMPRESSIONI DOPO L'INDICATIVA DI PONTE FELCINO

Proietti ha già buon materiale da vagliare per i "mondiali,,

L'ingenuità di Moser, la furberia di Fantini, la classe di Fabbri e il «ritorno» di Zucconelli

Il primo collaudo dei dilettanti che dovranno far parte della squadra ciclistica per i campionati del mondo che si svolgeranno come è noto a Solingen, è avvenuto come è noto domenica scorsa sui circuito di Ponte Felcino a Perugia.

E' stata davvero una « indicativa »? Possiamo rispondere affermativamente. Però alcune indicazioni sono negative. Si è scoperto infatti che Moser, il più forte (sebbene non possieda la eccelsa classe di Fabbri...) è il più ingenuo della famiglia « azzurra », che Ciolli rivela troppo raramente ciò che potrebbe fare, ed è troppo spesso vittima... di mezz. extra per imporsi in una corsa, che Martino non regge assolutamente la distanza e malgrado ciò a metà gara spara sempre degli effimeri fuochi d'artificio per farsi registrare dalla cronaca come colui che, quando vuole, sa fuggire.

Di positivo ha invece detto che Fantini Alessandro resta sempre tra i più furbi dilettanti italiani, colui che sa ben approfittare delle debolezze altrui: è una gran dote questa. Dote che, accoppiata ad una giornata di vena (cosa che a Fantini non capita sempre), ci può rivelare un atleta davvero brillante.

Una nota molto lieta e il ritorno di Zucconelli che, se non fosse stato vittima di crampi, avrebbe molto probabilmente imposto la sua ruota avanti a tutti. L'emiliano va meglio in salita, ha imparato ad utilizzare i propri mezzi anche su un terreno che negli anni scorsi gli procurava grandi dispiaceri.

Altri due elementi devono assolutamente sostenere prove complementari: Chiarlone e Fantini Adriano. Il primo non è molto dotato sia per stile che per rendimento, ma ci pare di aver notato in lui notevole forza di recupero e una volontà davvero encomiabile.

Il secondo, Adriano Fantini, è decisamente più completo (stando almeno alle ultime due prestazioni fornite): ma poichè due prove non bastano per giudicare con obiettività un atleta da « mondiali », aspettiamo, convinti che Fantini Adriano non tradirà le aspettative. Per Fabbri, ribadiamo il concetto già formulato: nello Fabbri è di gran lunga il migliore dilettante d'Italia e vogliamo sperare che il sogno accarezzato da lui e dagli sportivi divenga presto realtà.

L'abile e competente C. T. *Proietti saprà fare tesoro delle* indicazioni della corsa di domenica. Non ci resta altro che attendere le seconda « indicativa », per completare e precisare il nostro giudizio. Comunque, fin da ora è possibile dire che siamo sulla buona strada per preparare una squadra che anche a Solingen sappia riconfermare il valore del dilettantismo italiano.

GIORGIO NIBI

Il Legnano in Uruguay

LEGNANO, 14. — In questi giorni sono state concluse le trattative tra una società sportiva uruguayana e l'Associazione Calcio Legnano per la disputa nella America latina di una serie di incontri.

GIOVEDI' SERA AL FORO ITALICO

Alfonsetti affronta Fontana per il titolo dei «medio-massimi»

Altri interessanti incontri, tra cui Jannilli - Roude, in programma

Nel corso della interessante riunione pugilistica allestita per giovedì sera sul ring del Foro Italico dagli organizzatori romani Frontoni e Leonardi il peso medio massimo romano Giovanni Alfonsetti affronterà il pari peso lucchese Ivano Fontana in un incontro che sarà valido per l'aggiudicazione del titolo italiano della categoria lasciato vacante qualche tempo fa da Renato Tontini, passato, come si ricorderà, alla categoria superiore.

Vivamente attesi sono anche gli altri incontri nel corso dei quali Fernando Jannilli, l'ex campione italiano dei pesi medi, affronterà il classico Roude, Alvaro Cerasani si misurerà con lo spagnolo Rubio, « Gigione » Valentini (ex campione d'Italia dei pesi welters) se la vedrà con Vescovi ed il peso gallo Spina si batterà con il francese Ouchecha.

Tra questi ultimi incontri particolarmente atteso è quello fra Jannilli e Roude, un pugile, quest'ultimo, che gli sportivi romani già conoscono per averlo applaudito brillante vincitore di Alfonsetti nella riunione tenuta al « Torino » qualche tempo fa, durante la quale Tiberio Mitri si è laureato neo-campione d'Europa dei « medi ».

Roude è un pugile dalla buona impostazione tecnica e buon conoscitore di tutte le astuzie del ring; non sarà quindi facile per Jannilli costringerlo ad abbassar bandiera. Tuttavia se Nando si presenterà sul quadrato in buona forma potrebbe farcela.

E. V.

STASERA A VILLA GLORI

"Tre anni,, a confronto nel Premio Montello

La riunione di stasera all'ippodromo di Villa Glori si imperna sul Premio Montello, dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 1660 metri.

Difficile il pronostico data l'equivalenza dei valori in campo: proveremo ad indicare Festivalina (che sembra sia in grande ordine) nei confronti di Anzola, penalizzata di 20 metri, e di Casabassa in un momento particolarmente felice di forma.

Funzionerà uno speciale servizio dell'ATAC da e per l'ippodromo. Ecco le nostre selezioni:

Pr PODGORA: **Osella, Monte Marano, Bisonte**; Pr. SABOTINO: **Nola, Azesina, Filovia**; Pr. CARSO: **Laio, Fenis da Prince, Grazione**; Pr. ORTIGARA: **Saraceno, Mandorlo, Crearzo**; Pr. PASUBIO: **Ciaruccia, Bandello, Burchione**; Pr. MONTELLO: **Festivalina, Anzola, Casabassa**; Pr. PASUBIO **Luisetta, Fenis da Prince, Giulio Costanzo.**

La riunione avrà inizio alle ore 21

Portuense Monteverde Monti Colonna 1-0

PORTUENSE MONTEVERDE: Alcicco, Centomini, Chiodi, Fanciulli, Campodonico, Palombini; Cenni, Conti, Pistolesi, Mastroianni, Virili

MONTI COLONNA: Rannucci; Silvestri, Iacopozzi, Mosca; Diglio, Basso; Galassini, Munzi, Barbabella, Bernardini, Faccani.

Sono continuate ieri sera allo Stadio Torino le qualificazioni del torneo notturno dei rioni con l'incontro Portuense Monteverde-Monti Colonna vinto dalla prima squadra con una rete segnata nella ripresa, al 12', da Cenni. Virili riuscito a sorpassare Silvestri, scende in area tallonato dal terzino e visto smarcato Cenni lo serve: tiro a volo dell'estrema destra dei rossi e palla che va ad insaccarsi nella rete dell'esterefatto Ranucci.

Coppi non sarà invitato al «Tour»

PARIGI, 14 — L'« Equipe » ed il « Parisien Libere » annunciano questa mattina che rinunciano ad invitare Fausto Coppi a partecipare al prossimo Giro ciclistico di Francia.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Straordinario allestimento per il « Nabucco » di Verdi

Come è stato già annunciato, domenica 27 giugno, alle ore 21, avrà inizio la stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla allestita dal Teatro dell'Opera con il « Nabucco » di Giuseppe Verdi diretto dal maestro Gabriele Santini e interpretato da Caterina Mancini, Myriam Pirazzini, Gabriella Tucci, Tito Gobbi, Boris Christoff, Giuseppe Vertechi, Alfredo Colella. Maestro del coro Giuseppe Conca. La regia è stata affidata ad Aldo Vassallo e la coreografia a Boris Romanoff.

Il nuovo allestimento dello storica opera, con scene di Angelo Maria Cristini sfrutta come elementi l'intera ossatura del panorama del palcoscenico opportunamente rivestita.

« La bella e la brutta » all'Opera dei Burattini

L'Opera dei Burattini in Vicolo dei due Macelli (traversa di via Due Macelli), dopo il successo ottenuto a Milano e a Roma, presenterà oggi a viva richiesta, con inizio alle ore 18, le favole « La bella e la brutta » e « Cappuccetto rosso », cui seguirà il balletto « Can-Can ». Prezzi modici.

ARTI: Ore 21: Comp. Luigi Cimara « Quando la luna è blù » di F. Hugh Herbert
DEI COMMEDIANTI: Riposo. In allestimento « Niente scandali nel mondo dei sogni » novità di Cavalli
ELISEO: Stagione lirica. Ore 21,15 « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci »
GIARDINI COLLE OPPIO: Luna Park con attrazioni mondiali.
GOLDONI: Ore 21,30: Comp. diretta da V. Tieri « Anni perduti » di T. Vasile
LA BARACCA: Ore 21,15: Comp. Girola-Fraschi: « La torre di Babele » di G. Giannini
OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 18 le favole « Cappuccetto rosso », « La bella e la brutta » balletto «Can can » (tel. 684 316).
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Rascel: « Alvaro piuttosto corsaro »
PIRANDELLO: Alle ore 21,15: C.ia Stalle diretta da L. Picasso « Teresina » di Nicolay
QUATTRO FONTANE: Riposo
ROSSINI: Riposo
RIDOTTO ELISEO: Riposo
SATIRI: Riposo
TEATRO MOBILE (Piazza Crati): Ore 21,15 « La signora Rosa » di S. Lopez.
TEATRO ITALIA (Via Bari 18): Stagione lirica. Ore 21: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci »
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Cani e gatti con E. De Filippo e rivista
Altieri: Inferno di fuoco e rivista
Ambra-Iovinelli: Sombrero con V. Gassman e rivista
La Fenice: Neve rossa con R. Ryan e rivista
Principe: Il romanzo della mia donna e rivista
Ventun Aprile: L'eroe sono io e rivista
Volturno: Sparvieri di fuoco e rivista.

ARENE

Adriacine: I ragni della metropoli con V. Mature
Aurora: La terra trema di L. Visconti
Castello: Gli eroi dell'Artide di L. Emmer
Corallo: Delitto del secolo
Colombo: Enrico V con L. Olivier
Delle Terrazze: L'ultimo gangster con E. Robinson
Dei Pini: So che mi ucciderai con J. Crawford
Esedra: I marinai del re
Felix: Polizia militare con B. Hope
Laurentina: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Livorno: Riposo
Lucciola: Passione selvaggia
Monteverde: Torna piccola Sheba con B. Lancaster
Portuense: E Napoli canta con G. Rondinella
Prenestina: Il brigante di Tacca del Lupo con A. Nazzari
S. Ippolito: Luci sull'asfalto con B. Crawford
Taranto: Ci troviamo in Galleria con N. Pizzi

CINEMA

A.B.C.: La storia del Fornaretto di Venezia
Acquario: Sombrero con V. Gassman
Adriacine: I ragni della metropoli con V. Mature
Adriano: La Tunica con J. Simmons (Ore 15,15, 17,30, 20, 22,30)
Alba: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Alcyone: Samoa con G. Cooper
Ambasciatori: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness
Aniene: Fuga all'Ovest
Apollo: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Appio: Samoa con G. Cooper
Aquila: Quel fenomeno di mio figlio con D. Martin
Arcobaleno: Turbillon (Unico spettacolo ore 22)
Arenula: Messico insanguinato
Ariston: Violette imperiali con L. Sevilla (Ore 15,45 18,20 20,30 22,40)
Astoria: Provinciali a Parigi con C. Bloom
Astra: Il trono nero con B. Lancaster
Atlante: Gabbia di matti
Attualità: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Augustus: Paula con L. Joung
Aurora: La terra trema di L. Visconti
Aureo: Roccia di fuoco
Ausonia: Provinciali a Parigi con C. Bloom
Barberini: Appuntamento col destino
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: Notti del Decamerone con J. Fontaine
Bologna: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni
Borghese (Borgata Finocchio): Riposo
Brancaccio: Cronache di poveri amanti con M. Mastrojanni
Capannelle: Riposo
Capitol: Singapore con A. Gardner
Capranica: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Capranichetta: Morti di paura con J. Lewis
Castello: Gli eroi dell'Artide di L. Emmer
Centrale: Accidenti che ragazza
Chiesa Nuova: Servizio segreto
Cinema dei Piccoli (presso Casina delle Rose): Paperino e Comiche di Charlot
Cine-Star: Pelle di rame con J. Chandler
Clodio: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari
Cola di Rienzo: Tripoli bel suol d'amore con A. Sordi
Colombo: Enrico V con L. Olivier
Colonna: Il villaggio dell'uomo bianco
Colosseo: Perdonami se mi ami con M. Vitale
Corallo: Delitto del secolo
Corso: Il bisbetico domato con R. Cummings (Ore 17 18,45 20,30 22,15)
Cottolengo: Riposo
Cristallo: La figlia del diavolo con M. Vlady
Dei Quiriti: Riposo
Delle Maschere: Sadko con S. Stolarov
Delle Terrazze: L'ultimo gangster con E. Robinson
Delle Vittorie: Kidd il pirata con C. Laughton
Del Vascello: Fort Algeri con Y. De Carlo
Diana: La frusta d'argento con D. Robertson
Doria: Il tesoro del Bengala con Sabù
Edelweiss: La spada del giustiziere con W. Dukit
Eden: Gran varietà con M. Fiore
Esperia: Il trono nero con B. Lancaster
Espero: La spada e la rosa con R. Todd
Europa: La leggenda di Robin Hood con E. Flynn
Excelsior: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinness
Farnese: El Gringo
Faro: L'avventuriero delle lande L. Sevilla
Fiamma: Violette imperiali con
Fiammetta: Return to paradise (tecnicolor) con G. Cooper (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Gran varietà con M. Fiore
Fogliano: Contrabbandieri a Macao con T. Curtis
Folgore: Riposo
Fontana: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Galleria: Il diamante del re con F. Lamas
Garbatella: Sadko con S. Stolarov
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni
Golden: Il pagliaccio con R. Skelton
Imperiale: I marinai del re (Inizio ore 10,30 ant.)
Impero: Qualcuno mi ama
Induno: La spada di Damasco con P. Laurie
Ionio: Mata Hari con G. Garbo
Iris: Labbra proibite con J. Sanson
Italia: Spettacolo lirico
Livorno: Riposo
Lux: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Manzoni: Operazione Corea con J. Leslie
Massimo: La frusta d'argento con D. Robertson
Mazzini: Eroi dell'Artide di L. Emmer
Metropolitan: Non cercate l'assassino (Aria condizionata)
Moderno: I marinai del re
Moderno Saletta: Ad est di Sumatra con J. Chandler

RIVOLI QUIRINETTA
i GRANDI RITORNI dello SCHERMO
OGGI
La Lux-Film presenta un film allegro, scintillante e di eccezionale attualità
LA MOGLIE CELEBRE
con LORETTA YOUNG - JOSEPH COTTEN - ETHEL BARRYMORE
La più divertente delle commedie di Hollywood ripresentata al pubblico nella serie i grandi ritorni dello schermo.
Orari fissi: 16,15 - 19 - 22

Modernissimo: Sala A: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni, Sala B: Il paradiso del capitano Holland con A. Guinnes
Mondial: Contrabbandieri a Macao
Nuovo: La conquista dell'Everest
Novocine: Ultimo duello
Odeon: Un giorno in Pretura con P. De Filippo
Odescalchi: Vortice con S. Pampanini
Olympia: Marco il ribelle con H. Fonda
Orfeo: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Orione: Non c'è posto per lo sposo con P. Laurie
Ottaviano: Una donna si ribella con K. Hepburn
Palazzo: Non cedo alla violenza
Palestrina: Kidd il pirata con C. Laughton
Parioli: Questa è la vita con Totò e Fabrizi
Planetario: Fiamme sulla laguna
Platino: Via Padova 46 con P. De Filippo
Plaza: Henriette con P. Robin
Plinius: Inferno di fuoco
Preneste: Qualcuno mi ama
Primavalle: Gianni e Pinotto tra le educande con Abbott e Costello
Quadraro: Mano pericolosa con R. Widmark
Quirinale: Il pagliaccio con R. Skelton
Quirinetta: La moglie celebre (Ore 16,15 19 22)
Reale: Cronache di poveri amanti con M. Mastroianni
Rex: Prigionieri del passato con G. Garson
Rex: Il pagliaccio con R. Skelton
Rialto: Miseria e nobiltà con Totò
Rivoli: La moglie celebre (Ore 16,15 19 22)
Roma: Il caporale Sam con J. Lewis
Rubino: Cento anni d'amore con I. Galter e G. Ferzetti
Salario: Me li mangio vivi con Fernandel
Sala Eritrea: Riposo
Sala Umberto: Il pugnale misterioso
Sala Traspontina: Riposo
Salerno: Lettera a tre mogli con L. Darnell
Salone Margherita: Oltre il Sahara e I predoni delle grandi paludi
S. Felice (Centocelle): Riposo
Sant'Ippolito: Luci sull'asfalto con B. Crawford
Savoia: Samoa con G. Cooper
Silver Cine: La porta dell'inferno
Smeraldo: La corona nera con M. Felix (schermo panoramico)
Splendore: Pandora con A. Gardner
Stadium: Noi cannibali con S. Pampanini
Supercinema: Il diamante del re con F. Lamas (Ore 16 18,35 20 22,10)
Tirreno: Il trono nero con B. Lancaster
Trastevere: Riposo
Trevi: L'orfana senza sorriso con G. Garson
Trianon: Le chiavi del paradiso con G. Peck
Trieste: La provinciale con Gina Lollobrigida
Tuscolo: Titanic con B. Stanwich
Ulpiano: S. Giovanni Decollato con Totò
Verbano: Amanti latini con Lana Turner
Vittoria: La spada di Damasco con P. Laurie

Continuano con grande successo le repliche del film

ai cinema
BOLOGNA - BRANCACCIO
GIULIO CESARE - REALE
MODERNISSIMO
e da DOMANI anche ai cinema
ALCYONE - APPIO - SAVOIA

OGGI LA RIDUZIONE ENAL: **Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Salario, Smeraldo, Tuscolo, Trieste, Verbano, TEATRI Goldoni, Roma, Pirandello,**

ULTIME l'Unità NOTIZIE

APERTA LA POSSIBILITA' DI FAR USCIRE I NEGOZIATI DAL VICOLO CIECO

Nuove proposte di Molotov a Ginevra sul controllo dell'armistizio in Indocina

La delegazione sovietica acconsente a che su una serie di questioni la commissione neutrale possa decidere a maggioranza - Contatti fra la delegazione cinese e uomini d'affari italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 14 — Nessun ostacolo obiettivo si frappone allo scambio di delegazioni commerciali fra l'Italia e la Cina: questa, la constatazione fatta a conclusione di due giornate di intensi contatti fra un gruppo numeroso di operatori italiani e funzionari della delegazione cinese a Ginevra, che si occupano dei rapporti commerciali.

I contatti sono avvenuti nelle giornate di sabato e domenica all'Hotel Beaurivage. Da parte italiana, erano presenti i delegati di quasi tutti i maggiori complessi industriali, alcuni rappresentanti di complessi bancari e un osservatore della Confederazione generale del commercio. Da parte cinese, un gruppo di funzionari del ministero del commercio guidati dallo stesso Lei Gen-min, vice ministro del commercio della Repubblica popolare. La giornata di sabato è stata dedicata a scambi d'idee di carattere generale, quella di domenica a incontri per settori diversi.

La prima giornata si è conclusa con l'augurio che si possa giungere presto allo scambio di delegazioni fra i due paesi, allo scopo di esaminare da vicino le possibilità di espansione del commercio fra le due parti. Nel corso della seconda giornata sono state, in particolare, esaminate le possibilità di scambi per i seguenti settori: 1) banca e finanza; 2) chimica e farmaceutica; 3) elettrici e telecomunicazioni; 4) meccanica e metallurgia.

Sono state, inoltre, esaminate le possibilità di importazione del mercato italiano.

A conclusione delle due giornate, gli operatori italiani hanno partecipato ad un pranzo offerto dal vice ministro del commercio della Repubblica popolare cinese. La atmosfera è stata definita assai cordiale.

Non tocca evidentemente a noi dire a quali risultati pratici porteranno questi contatti. E' bene, comunque, che essi siano avvenuti, e c'è da augurarsi che il governo italiano sappia almeno comprendere la lezione che ci è venuta da altri paesi.

La conferenza, ha ripreso intanto oggi i suoi lavori.

Alle 15 è cominciata infatti la tredicesima riunione ristretta sull'Indocina, dopo dieci giorni di interruzione, durante i quali si erano avute tre riunioni a carattere plenario sull'Indocina e una, pure plenaria, sulla Corea. Alla decisione di riprendere le discussioni in seduta ristretta si è giunti dopo un colloquio Eden-Molotov avvenuto stamane.

Nell'intento di sbloccare la situazione a proposito della composizione, dei compiti e del funzionamento della commissione neutrale di controllo Molotov ha avanzato importanti proposte.

Il ministro degli esteri dell'Unione Sovietiva, mantenendo fermo il principio che neutrali devono essere considerati i paesi che non hanno partecipato alla guerra, ha proposto che della commissione neutrale facciano parte Polonia, Cecoslovacchia, India e Pakistan. Secondo alcune fonti, Molotov avrebbe proposto che all'India vengano concessi due voti; in questo modo l'India avrebbe la possibilità di far superare eventuali contrasti, quando per le decisioni della commissione non fosse richiesta l'unanimità. La commissione infatti dovrebbe a volte decidere all'unanimità, altre volte a maggioranza.

Essa dovrebbe decidere all'unanimità:

1) su tutte le questioni relative alla violazione degli accordi o all'apparizione di minacce o di violazioni;

2) nei casi di modifica degli accordi.

Dovrebbe invece, decidere a maggioranza:

1) sulle questioni relative al divieto di introdurre uomini ed armi in Indocina dall'esterno;

2) sulle questioni relative ad inchieste su domanda delle commissioni miste;

3) in tutte le altre questioni di compentenza della commissione neutrale.

Molotov ha aggiunto che, nel caso in cui la commissione neutrale fosse chiamata a decidere a maggioranza e si avessero due voti da una parte e due voti dall'altra, il voto del presidente dovrebbe avere carattere decisivo. Molotov ha ribadito, infine, che i nove paesi i quali partecipano alla conferenza di Ginevra dovrebbero garantire collettivamente gli accordi di pace.

La confusione in campo occidentale, dopo queste proposte di Molotov, è stata notevole. Nell'intento di superarla, Bedell Smith ha proposto che si tornasse immediatamente a discutere sulla questione del Laos e della Cambogia e il delegato francese ha appoggiato questa proposta. Ciu En-lai ha fatto notare che il procedimento normale dovrebbe essere quello di cercare, prima di tutto, non già i punti di disaccordo ma quelli di accordo.

Eden, che presiedeva, ponendo fine alla discussione ha affermato che non è il caso di lasciarsi andare a considerazioni pessimistiche, in quanto, finchè la conferenza continua, ogni possibilità di trattativa rimane aperta.

La prossima seduta a carattere ristretto sull'Indocina, è stata fissata per mercoledì.

Nella mattinata si era avuta la riunione dei delegati dei sedici Paesi che hanno partecipato all'aggressione coreana, ma neppure questa volta, essi sono riusciti a mettersi d'accordo. Per domani, infatti, è prevista una nuova riunione.

Quella di stamane avrebbe dovuto essere l'ultima, tanto è vero che gli americani si erano affrettati ad invitare fotografi e operatori cinematografici i quali avrebbero dovuto fissare l'immagine dei delegati nell'atto di firmare il documento di rottura. La lugubre cerimonia, tuttavia, non ha avuto luogo. Da fonte occidentale, si è appreso che Bedell Smith aveva proposto la redazione di una cosiddetta « lettera ai comunisti » che avrebbe dovuto essere firmata da tutti i presenti, attraverso la quale si sarebbe dovuto dare comunicazione della rottura delle trattative sulla Corea. Questa proposta sarebbe stata contrastata e sarebbe stata affacciata la tesi di dedicare ancora una seduta della conferenza all'esame della questione coreana. La decisione definitiva tuttavia, verrebbe presa domattina.

Menon ha lasciato stasera Ginevra dopo essersi incontrato con Molotov e successivamente con Bedell Smith e Eden. Egli ha dichiarato, partendo, di non essere scontento dei suoi colloqui ginevrini.

ALBERTO JACOVIELLO

Respinto il ricorso contro Oppenheimer

NEW YORK, 14. — James Reston scrive oggi sul *New York Times* che il direttore generale della Commissione per la energia atomica ha respinto l'appello del prof. Robert Oppenheimer avverso alla decisione del consiglio di sicurezza che gli vietava l'accesso ai segreti atomici americani.

OGGI BROSIO PRESENTA LE « OSSERVAZIONI » ITALIANE AL FOREIGN OFFICE

Scelba accetta il piano occidentale per il TLT limitandosi a chiedere rettifiche formali

Il governo italiano vorrebbe che la spartizione venisse mascherata come « provvisoria »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14 — L'ambasciatore italiano a Londra, Brosio, si recherà domani al *Foreign Office* per presentare a sir Ivone Kirkpatrick, direttore generale del ministero, le « osservazioni » del governo di Roma sul piano di spartizione del Territorio Libero, recentemente presentato dagli anglo-americani.

La *New York Herald Tribune* afferma stamane che il governo italiano « respingerà » le proposte occidentali, ma quale che sia la fonte di tale informazione, essa è assai più che inesatta. Le « osservazioni » di cui Brosio è latore (e che contemporaneamente verranno comunicate da Tarchiani al governo di Washington) non intaccano infattti la sostanza della soluzione presentata dagli anglo-americani e, mentre tendono a garantire all'Italia soddisfazioni che non è eccessivo definire di sola forma, accettano del progetto gli aspetti più negativi.

Tale progetto, come è stato rivelato recentemente da numerose fonti occidentali, costituisce infatti un peggioramento notevole nei rispetti della soluzione che era stata offerta con la famigerata dichiarazione dell'8 ottobre 1953, e consiste essenzialmente in questi tre punti: 1) cessione alla Jugoslavia della zona B e di determinate « aree slovene » della zona A; 2) finanziamento americano per la costruzione in zona B di un porto in concorrenza con Trieste, in sostituzione della « zona franca » che Tito voleva ottenere nella città giuliana; 3) definizione della spartizione come *de facto* e non come *de jure*.

La principale delle « osservazioni » italiane sembra riguardare proprio il punto tre delle proposte come quello che meglio permette al governo Scelba di creare uno schermo demagogico davanti ad una soluzione ancora più sfavorevole di quella proposta l'8 ottobre: Roma obietta alla espressione *de facto* perchè essa sancisce comunque il carattere permanente dell'accordo e vorrebbe, per contro, che venisse riconosciuto il carattere « provvisorio » di esso.

A questo scopo, la zona A (o meglio ciò che di essa rimane) non verrebbe formalmente annessa all'Italia, ma semplicemente « trasferita all'Amministrazione italiana », onde lasciare la possibilità al governo democristiano di continuare la campagna « irredentista » con la quale contrabbanderebbe per il consumo interno il fatto compiuto.

Da parte anglo-americana si vuole invece accompagnare l'annuncio dell'accordo con la pubblicazione di una dichiarazione congiunta in cui verrebbe affermato il carattere definitivo che Londra, Washington e, naturalmente, Belgrado, attribuiscono alla spartizione. Il governo italiano, non potendo obiettare alla pubblicazione di tale dichiarazione, vorrebbe che esso si limitasse solo ad annunciare il futuro disinteressamento anglo-americano verso il problema triestino, per non vedere contraddetta in modo flagrante la propria demagogica interpretazione della sistemazione.

Siamo, come si vede, ancora di fronte a manovre di forma che non modificano la natura del baratto, e anche le successive « osservazioni » sugli altri aspetti delle proposte di Londra e Washington rimangono entro questi limiti.

Per quanto riguarda infatti il primo punto dell'accordo, il governo italiano, riconoscendo l'impossibilità di far accettare dal Parlamento una spartizione che offre all'Italia ancor meno di quanto offrisse la dichiarazione dell'8 ottobre, vorrebbe che le concessioni territoriali fatte alla Jugoslavia nella zona A venissero compensate con qualche « aggiustamento di frontiera » nella zona B a proprio favore: si sa tuttavia che tali aggiustamenti non riguardano in alcun modo la fascia costiera ma si riferiscono unicamente a qualche piccolo nucleo abitato del retroterra che non può in alcun modo spostare la bilancia della spartizione a vantaggio dell'Italia.

Dove il carattere rinunciatario delle « osservazioni » italiane è destinato ad apparire più chiaramente è nella posizione che il governo ha assunto nei riguardi del secondo punto delle proposte occidentali, quello relativo, cioè, alla creazione di un porto nella zona B in concorrenza con Trieste, che esso sarebbe destinato a soffocare economicamente con l'aiuto americano. La rinuncia a tale progetto non viene posta da Scelba e Piccioni come condizione *sine qua non* alla accettazione delle proposte anglo-americane, come sarebbe stato lecito attendersi da un governo che già cede una parte del territorio nazionale con l'intera popolazione. Il massimo che ci si può aspettare è che gli ambasciatori italiani a Washington e a Londra facciano presenti le « preoccupazioni » di Roma per le gravi prospettive economiche che il nuovo porto jugoslavo aprirebbe per Trieste.

Altro aspetto delle osservazioni di Brosio riguarderebbe, a quanto si sa, le garanzie per le minoranze italiane che rimarrebbero in territorio jugoslavo e questioni tecniche di minor importanza.

LUCA TREVISANI

Il razzista Malan battuto in Parlamento

CITTA' DEL CAPO, 14. — Il primo ministro sud-africano Daniel Malan non è riuscito oggi, per soli nove voti, a conseguire presso le due camere riunite del Parlamento la maggioranza di due terzi necessaria per potere emendare la Costituzione e compilare, quindi, liste elettorali separate per i negri.

E' questo il terzo insuccesso del genere registrato dal primo ministro dinanzi alle due camere riunite nella sua lotta, ormai in atto da tre anni, per imporre una discriminazione elettorale razzista.

Rapporto dell'ONU sull'economia mondiale

NEW YORK, 14 — Il rapporto annuale dell'ONU sulla economia mondiale per il 1952-53 è stato pubblicato oggi a New York.

Il rapporto rileva tra l'altro l'incremento dato dall'URSS e dagli altri paesi ad economia pianificata alla produzione dei beni di consumo, il cui aumento sul mercato è stato particolarmente sensibile.

I paesi ad economia pianificata hanno adottato tutta una serie di misure per lo sviluppo dell'agricoltura.

I colloqui di Mendes France

(Continuazione dalla 1. pagina)

blema decisivo per le sorti del futuro governo? Sul conflitto indocinese, l'opinione di Mendés-France non è nuova. Se qualche anno fa la ricerca di una pace in Estremo Oriente poteva essere demagogicamente definita in vari settori del Parlamento « contraria all'onore nazionale », i tre ultimi dibattiti tenuti dopo la caduta di Dien Bien Fu mostrano invece che essa è ormai aspirazione comune della maggioranza dei francesi. E Mendés-France ha già risposto nel modo più conveniente ai gruppi di destra con la formula: « pace e non capitolazione ».

La difficoltà maggiore per il presidente designato è invece la divisione profonda che nel Parlamento, e anche più nel paese, esiste sulla questione della CED. Se un anno fa, presentandosi una prima volta a chiedere l'investitura della Assemblea, Mendés-France si è pronunciato per « la fedeltà della Francia al Patto Atlantico », sulla CED, le sue dichiarazioni sono state sempre caute e prudenti.

Anche in sede di congresso radicale, egli non prese posizione decisamente, ma si limitò a subordinare la ratifica alla condizione preventiva della cessazione del conflitto indocinese al risanamento degli « affari interni », particolarmente di quelli economici.

Questa posizione troverà sinsibili nell'attuale parlamento vari gruppi, a cominciare dai socialisti dissidenti fino alla maggioranza dei gollisti. Si tratterà soltanto di rinviare il dibattito sulla CED a dopo le prossime elezioni: il nuovo governo dovrebbe affrontare a fondo solo il problema indocinese e svolgere quindi, opera di ordinaria amministrazione.

Questa impostazione si scontra però con l'ostilità di una frazione parlamentare imponente, costituita dagli MRP, da forti nuclei di « repubblicani indipendenti » e dai radicali cedisti, che chiedono l'inizio a brevissima scadenza del dibattito di ratifica.

Il voto che il parlamento gli darà, negativo o positivo, sarà comunque fondamentale per lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti; mostrerà al paese fino a quale punto la direzione politica borghese è toccata dalla necessità urgente di quel mutamento profondo dell'orientamento politico generale, che il popolo francese attende ormai da vari anni.

L'Humanité pubblica una dichiarazione del PCF comunicata ieri al presidente della Repubblica dal vice presidente del gruppo parlamentare comunista. Premessa la constatazione che il voto di sfiducia a Laniel indica una condanna della politica che esso ha seguito, la dichiarazione comunista rileva che i sostenitori della vecchia *équipe* ministeriale sostengono la impossibilità di un'altra politica, per giustificare la richiesta che si prosegua sulla via di quella condannata dal Parlamento.

« I vitali interessi del popolo, al contrario, prosegue la dichiarazione, esigono un nuovo corso politico e un nuovo governo. Poichè nello immediato futuro sarà possibile seguire una nuova politica, il Partito comunista francese è deciso a fare quanto è in suo potere per spianare la via a questa politica ».

« Nel momento attuale nulla è così conforme agli interessi della classe operaia, agli interessi del popolo e agli interessi della pace, come la cessazione delle ostilità in Indocina.

« In queste circostanze, il Partito comunista francese dichiara di essere pronto ad appoggiare le misure di un governo che si pronunci per una immediata cessazione del fuoco e per la conclusione della pace ».

La spedizione Desio si avvicina al "K 2,,

Il campo base ad una altezza di 16 mila piedi

MILANO, 14. — Dal comitato esecutivo della spedizione italiana al K. 2, si sono appresi i seguenti particolari sulla marcia di avvicinamento degli scalatori alla base della montagna, da dove avrà inizio l'ascensione vera e propria.

Risulta che la spedizione italiana ha posto il campo-base ad un'altezza di 16 mila piedi; nello stesso punto dove lo scorso anno si erano accampati gli americani. Gli scalatori hanno impiegato circa 20 giorni per coprire il durissimo tragitto di 165 miglia, da Skardu al ghiacciaio Baltore, vale a dire sei giorni più di quelli impiegati dalla spedizione americana, dopo di che hanno sostato una settimana al *Paiju* per acclimatarsi. Detta località si trova a tre giorni di cammino dalla base del campo e il prof. Desio vi è arrivato per primo con i suoi 150 portatori, seguito poco dopo dagli altri alpinisti.

Con l'arrivo al campo-base, si inizia la seconda e più importante fase dell'impresa. La marcia da Concordia al campo sarà estremamente difficoltosa, dovendosi tra l'altro superare un gran numero di crepacci pericolosissimi. Il terreno attorno al campo base è costituito da vasti campi di neve e ghiaccai; con frequenti canaloni. Enormi movimenti di valanghe e slavine sono sempre incombenti. La spedizione guidata dal prof. Desio conta, tempo permettendo, di iniziare l'attacco alla vetta nella prima settimana di luglio.

MEZZO MILIARDO DI PERSONE AL LAVORO PER LA PACE

I delegati italiani parlano della loro visita alla Cina

Una formidabile trasformazione in atto — I sindacalisti sovietici, cinesi e dell'Asia in lotta condannano in una dichiarazione comune l'intervento dello imperialismo americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, giugno.

La delegazione della CGIL, venuta a Pechino per la celebrazione del Primo Maggio, è ripartita alla volta dell'Italia dopo un viaggio di circa un mese attraverso la Cina, nel corso del quale ha visitato Mukden e il bacino minerario di Fusciun, Sciangai Hangcion, Nanchino, i grandi lavori idrici nel bacino del fiume Huai. La delegazione era formata da Arvedo Forni, Segretario della C.d.L. di Bologna, Andrea Dosio, vicesegretario nazionale della FIOM, dott. Bruno Trentin, capo degli Uffici Studi della CGIL, Luigi D'Angelo, segretario della CGIL di Napoli, Walter Alini, segretario del Sindacato Tessili di Milano, prof. Mario Alighiero Manacorda, dell'Associazione Nazionale per la Difesa della Scuola. Prima che essi ripartissero abbiamo rivolto ai sindacalisti italiani alcune domande a proposito del loro soggiorno nella Cina popolare

Domanda: *La vostra visita in Cina ha avuto luogo mentre a Ginevra i rappresentanti del governo popolare cinese siedono fra le grandi potenze e si adoperano in modo determinante per il successo di quella conferenza. Durante il vostro soggiorno quali elementi avete raccolto che rispecchino la solidità della Cina popolare, gli intenti pacifici e la portata mondiale del suo sviluppo?*

Risposta: *La solidità della nuova Cina, gli intenti pacifici e la portata mondiale del suo sviluppo ci sono apparsi evidenti nell'opera immensa di costruzione economica in cui il paese è impegnato. Quest'opera, avviata l'anno scorso con l'inizio del primo Piano Quinquennale — nonostante che molte energie del popolo cinese fossero a quell'epoca ancora assorbite dalla resistenza all'aggressione americana in Corea e dall'aiuto al popolo coreano —, sta trasformando un paese, fino a poco tempo fa semicoloniale e semifeudale, da paese agricolo arretrato in paese altamente industrializzato. E di pari passo con la costruzione economica migliorano il livello di vita di tutto il popolo, le sue condizioni sociali e culturali.*

Il ritmo di questa trasformazione è ciò che più ci ha colpito, insieme alla sua vastità. Gli obiettivi che il piano si era prefisso per il 1953 sono stati superati del 7 per cento, ed egualmente superati sono stati, di regola, gli obiettivi per il primo trimestre dell'anno in corso. E' un ritmo che certamente non potrebbe essere ottenuto senza l'entusiastico apporto e la guida della classe operaia, nè senza il consenso di tutti gli strati del paese sulla base di una solida unità nazionale.

Effetti del colonialismo

Dovrebbe esser chiaro ad ognuno che un popolo ed un governo impegnati in una opera così gigantesca di trasformazione interna non possono aspirare ad altro che a portare innanzi nella pace il proprio lavoro. Il fatto, d'altra parte, che oltre mezzo miliardo di uomini lavorino uniti con questo ritmo per la pace e per il progresso sociale è qualcosa di cui il mondo intero deve prendere atto e tener conto, qualcosa che può essere ignorato o contrastato solo da chi abbia perduto ogni contatto con la realtà o voglia deliberatamente gettare il mondo in una catastrofe

Domanda: *Avete avuto occasione di incontrare a Pechino, oltre ai sindacalisti cinesi, rappresentanti sindacali di altri paesi asiatici? Quali impressioni ne avete raccolto sulla situazione in Asia, e sulla posizione delle masse lavoratrici nei paesi asiatici in ordine ai problemi dibattuti a Ginevra?*

Risposta: *Abbiamo avuto modo di incontrare sindacalisti della Birmania, Ceylon, India, Indonesia, Corea, Mongolia, Vietnam, Giappone, non solo durante i festeggiamenti svoltisi a Pechino per il Primo Maggio, ma in occasione di una amichevole discussione che quei delegati hanno avuto sui comuni problemi con i sindacalisti cinesi e sovietici, ed alla quale noi abbiamo assistito come osservatori. Seguendo quella discussione, e attraverso i nostri contatti personali, ci siamo potuti rendere conto:*

a) *dei terribili effetti che il colonialismo e l'imperialismo hanno sul tenore di vita dei lavoratori di tanti paesi asiatici, effetti denunciati con le loro cause (« la politica colonialista perseguita in Asia dal capitale monopolistico internazionale, e gli atti di aggressione e di arbitrario intervento negli affari asiatici da parte dei fomentatori di guerra ») nel comunicato approvato al termine delle quattro giornate di discussione.*

b) *del grado di coscienza che le masse lavoratrici asiatiche hanno ormai raggiunto nella individuazione delle forze dominanti dell'imperialismo (il comunicato condanna i piani degli Stati Uniti in Corea, Indocina, Pakistan gli esperimenti con la bomba all'idrogeno effettuati nel Pacifico, ed il sabotaggio americano alla conferenza di Ginevra).*

c) *del processo di allineamento su comuni obiettivi di lotta contro l'imperialismo per la indipendenza e la pace, che è in corso fra le organizzazioni sindacali asiatiche, mentre si rafforza l'unità della classe operaia all'interno di ciascun paese (da notare che erano presenti a Pechino, hanno partecipato alla discussione, ed hanno approvato il comunicato finale anche rappresentanti di sindacati indiani e indonesiani non affiliati alla F.S.M.).*

d) *del prestigio che la Cina popolare ha acquistato e sempre più acquista agli occhi delle masse lavoratrici degli altri paesi dell'Asia.*

Enormi prospettive

Domanda: *Come rappresentanti dei lavoratori italiani, per quali ragioni ritenete sia nell'interesse dell'Italia stabilire normali rapporti con la Cina popolare?*

Risposta: *L'interesse economico e politico che l'Italia avrebbe a stabilire normali rapporti con la Cina popolare è implicito nella constatazione del grandioso e rapido sviluppo interno di questo paese e del posto che esso occupa nel mondo.*

Il nostro viaggio ci ha consentito di comprendere più concretamente quali possibilità di sbocco avrebbe il commercio estero italiano nel nuovo mercato cinese, in particolare nel campo del raion dei fertilizzanti e di altri prodotti chimici, dei macchinari e degli strumenti di precisione. Viste le difficoltà in cui la nostra industria si dibatte, è inconcepibile che gli industriali ritardino ancora a compiere i passi necessari per allacciare legami con questo mercato, sul quale, oltretutto l'Italia rischia ogni giorno di più di arrivare buona ultima fra i paesi occidentali.

Sul piano politico, la posizione di grande potenza mondiale assunta dalla Cina rende assolutamente assurda la ostinazione del governo italiano a non riconoscere il governo popolare cinese. Quale senso può infatti avere una politica estera che rifiuta qualsiasi rapporto con una delle forze decisive della situazione internazionale, che si taglia fuori da un paese comprendente da solo un quarto dell'umanità? Anche a voler prescindere dal contributo che l'Italia darebbe con ciò alla distensione, il riconoscimento della nuova Cina è ormai per un paese come il nostro una elementare esigenza di senso comune.

Domanda: *Fra i sindacalisti e i lavoratori cinesi che avete avvicinato, quali sentimenti avete potuto constatare verso i lavoratori e il popolo italiano?*

Risposta: *Dovunque siamo stati e da tutti coloro con cui abbiamo parlato, dirigenti sindacali e semplici lavoratori, anonimi cittadini incontrati occasionalmente in viaggio, ci è stata espressa simpatia per il popolo italiano, ammirazione per la Resistenza italiana contro il fascismo e il nazismo e per l'attuale contributo italiano alla difesa della pace, stima ed affetto per i dirigenti del nostro movimento operaio e democratico. Fra i sindacalisti abbiamo trovato conoscenza e vivo apprezzamento dell'esperienza di lotte sindacali unitarie sviluppata in questi anni dai lavoratori italiani. Il 2 giugno qui a Pechino, sono stati i sindacalisti cinesi a proporci di festeggiare insieme l'anniversario della Repubblica Italiana, ed a levare ad essa un brindisi come al frutto della lotta popolare contro il fascismo ed una tappa del nostro paese sulla via del progresso e della pace.*

FRANCO CALAMANDREI

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, ROMA. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie, o direttamente alla Ditta.

Gli S. U. sequestrano armi guatemalteche

Si tratta di proiettili a salve acquistati in Svizzera

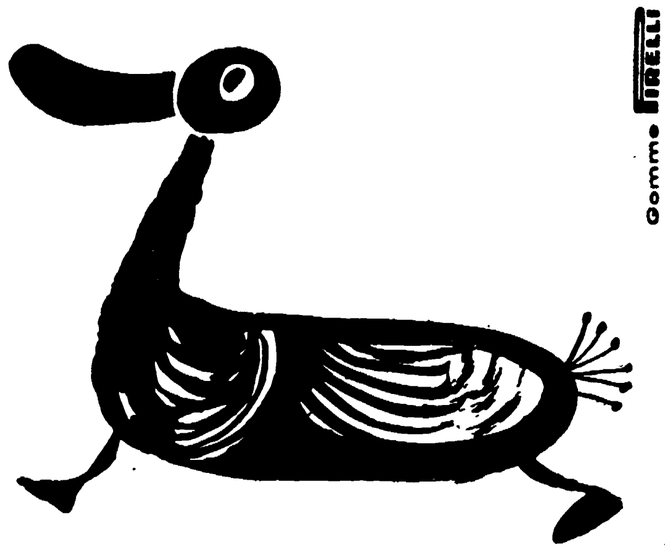
CITTA' DEL GUATEMALA, 14. — Un grave gesto di vera e propria pirateria è stato compiuto dal governo degli Stati Uniti ai danni del Guatemala. Secondo notizie provenienti da Bonn, sedici casse di granate antiaree per esercitazioni, acquistate in Svizzera dal governo del Guatemala, sono state intercettate e sequestrate dalle autorità della Germania occidentale nel porto di Amburgo, per disposizione delle forze d'occupazione americane in Germania.

La notizia è stata dapprima diffusa in forma scandalistica dalle fonti americane, le quali hanno asserito che « un trasporto di munizioni destinate al Guatemala è stato scoperto a Amburgo, e il carico confiscato ».

Nessuna giustificazione è stata data dagli S.U. di questo gesto piratesco. Si tratta in effetti di una spedizione giuridicamente ineccepibile, in quanto il carico era accompagnato da lettere di vettura in cui si specificava chiaramente la natura della merce. Risulta d'altra parte che le munizioni sono rappresentate da semplici proiettili a salve.

Funzionari elvetici hanno confermato da parte loro che il Guatemala aveva regolarmente acquistato dalla Svizzera un quantitativo di proiettili antiaerei da 20 mm. per esercitazioni che sembrano appunto quelli fatti fermare dalle autorità americane in Germania.

un Paperino per tutti



Paperino il più moderno tra i ciclomotori

costa L. 63.900

NEL LAZIO SI VENDE A:

ROMA — s.r.l. S.C.I.P.I. - *Piazza Bologna, 53*
RIETI — Ditta AUTO MOTO SPORT - *Piazza San Ruffo, 7*
FROSINONE — Ditta Luciano Crisanti - *Via Marco Minghetti, 29*
LATINA — Ditta Antonino Cavallaro - *Via Don Morosini, 55*
VITERBO — Ditta Adriano Graziotti - *Via Marconi, 87*

È UN PRODOTTO DELL'INDUSTRIA MECCANICA NAPOLETANA - BAIA (Napoli)